ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 S TORINO
Anno 75 - Num. 108
Telefoni
dal n. 40-012 al n. 40-040

MARTEDI' MERCOLEDI'
6-7 Maggio 1941
Anno XIX
(numerazione ed abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (col. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-099 - 43-901. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. VII, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.P.P. N. 2/1369.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il controllo di tutto il Mare Egeo

SEI ISOLE DELLE CICLADI occupate dalle Forze Armate italiane

Gravissime perdite inflitte al nemico nel settore di Tobruk

Bollettino N. 335

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica un altro tentativo inglese di forzare l'accerchiamento di Tobruk è fallito, grazie alla pronta reazione delle valorose truppe italiane e tedesche, le quali hanno inflitto all'avversario gravissime perdite.

Sul fronte di Sollum sono stati respinti puntate di carri armati nemici.

Formazioni aeree italiane e tedesche hanno ripetutamente bombardato le posizioni e il porto di Tobruk, dove hanno colpito una nave di grosso tonnellaggio.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su alcune località della Cirenaica: qualche danno.

In Egeo abbiamo occupato le isole di Amorgo, Anafe, Io, Tera, Nasso e Paro, del gruppo delle Cicladi.

Nell'Africa Orientale continua, nel settore di Amba Alagi, la pressione nemica, validamente contrastata dalle nostre truppe.

Mitilene e Chio occupate dai tedeschi

BERLINO, martedì sera.

Nel Mar Egeo, formazioni dell'Esercito tedesco hanno occupato ieri le isole di Lesbo (Mitilene) e di Chio.

(D. N. B.).

Le gesta e le rapine della soldataglia britannica

Roma, martedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che la popolazione della città greca di Larissa, che prima di venire occupata dalle unità tedesche accolse una aliquota del Corpo di Spedizione britannico inviato in Grecia, ricorda con raccapriccio le gesta dei *Tommy* e degli *Anzac*. Gli abitanti raccontano che hanno vissuto delle ore gravi ed in modo assai precario, durante tutto il tempo dell'occupazione britannica. Le donne venivano molestate dagli inglesi e molti di questi, che spesso erano ubriachi, facevano gran chiasso fino ad ora avanzata della notte. La maggior parte della popolazione di Larissa, di fronte a tali provocazioni era stata costretta ad abbandonare la città.

Prima dell'entrata delle truppe tedesche, gli inglesi svaligiarono, come di consueto nei centri europei che hanno avuto la sventura di doverli subire, numerosi magazzini e principalmente le gioiellerie; negli appartamenti privati sono stati rubati oggetti di valore e biancheria.

IN VENTISETTE GIORNI

Cinque incrociatori otto cacciatorpediniere un sommergibile e tre "ausiliari" perduti dal nemico in scontri con le nostre Forze Armate

Roma, martedì sera.

Dal 7 aprile scorso al 3 maggio — ventisette giorni — le forze aeronavali italiane hanno inflitto alla marina da guerra del nemico le seguenti perdite:

INCROCIATORE:

1 (pesante) silurato da mas nel Mar Rosso il 7 aprile (Bollettino 308);

1 (tipo «Liverpool») silurato nel Mediterraneo il 9 aprile (Bollettino 307);

1 centrato da bombe nel Mediterraneo il 18 aprile (Bollettino 317);

1 silurato in Egeo il 30 aprile (Bollettino 330);

1 colpito da grosse bombe nel Mediterraneo il 3 maggio (Bollettino 333).

Totale: 5.

CACCIATORPEDINIERE:

2 colpiti da bombe a Bengasi e Spalato il 7 aprile (Bollettino 308);

1 affondato con bombe nel canale di Otranto l'11 aprile (Bollettino 308);

1 danneggiato con bombe nel canale di Otranto l'11 aprile (Bollettino 309);

1 «Mohawk» affondato nel Mediterraneo il 17 aprile (Bollettino 316);

1 silurato nel Mediterraneo il 19 aprile (Bollettino 316);

1 incendiato con bombe a Suda il 20 aprile (Bollettino 319);

1 (grosso) colpito in Egeo da aerosiluranti il 30 aprile (Bollettino 330).

Totale: 8.

SOMMERGIBILI:

1 colpito con bombe a Santa Maura il 22 aprile (Bollettino 322).

Totale: 1.

INCROCIATORI AUSILIARI:

1 (da ottomila tonnellate) affondato da aerosiluranti il 20 aprile (Bollettino 319);

1 (da diecimila tonnellate) affondato in Atlantico il 27 aprile (Bollettino 327);

1 affondato a Assab per urto contro mina il 30 aprile (Bollettino 330).

Totale: 3.

Queste gravissime perdite subite dalla marina britannica nel giro di soli ventisette giorni, mentre aggiunte — rileva il Popolo di Roma — alle altre perdite subite dall'Inghilterra, e cioè la Jugoslavia e la Grecia; le posizioni balcaniche; un litorale sconfinato, da Fiume ai confini con la Turchia; il Mar Nero, il Mare Egeo, il Mare Jonio. Oggi l'Inghilterra, infine, non può più entrare, nemmeno con una spilla, nell'Adriatico.

E tutto questo, come abbiamo detto, nel solo giro di ventisette giorni!

Un incrociatore inglese squarciato dalle bombe nella baia di Suda

BERLINO, martedì sera.

(Tr.) - Da fonte competente si apprende che le forze aeree tedesche nel corso di un attacco effettuato, durante la scorsa notte, sopra la baia di Suda, nell'isola di Creta, hanno gravemente danneggiato un incrociatore di diecimila tonnellate. Esso hanno inoltre affondato una nave cisterna e ne hanno danneggiato, pure gravemente, una seconda.

L'incrociatore è stato colpito nello scafo che è rimasto squarciato.

La «scomunica» di Re Giorgio ai nuovi governanti greci

Stoccolma, martedì sera.

(Tr.) - Re Giorgio che si è rifugiato a Creta, dispenserà dal loro uffici — secondo notizia qui giunta — i generali greci che si sarebbero decisi alla ricostituzione dello Stato greco, e ciò in quanto gli stessi non avrebbero dimostrato lealtà sufficiente nei riguardi del Re. Da questo provvedimento di destituzione sono stati colpiti il Presidente del Governo greco, generale Georges Tsolakoglu, il Generale Panyoti Demestichas, il generale Georges Bakos, il generale Jean Theiais, il generale Michel Harcou, il generale Characambos Katsimitroi, comandante di due divisioni greche.

Il nuovo Comandante degli anglo-greci a Creta

New York, martedì mattino.

L'*Associated Press* apprende da Creta che il comandante del Corpo di spedizione neozelandese, maggior generale Freyberg, è stato nominato comandante in capo delle «truppe alleate» a Creta.

(D. N. B.).

La situazione

La propaganda inglese cerca di sfruttare la frase di Hitler che afferma: nel 1942 la Germania sarà meglio armata che nel 1941. Se ne vuol trarre la conclusione che i primi mesi di guerra primaverile hanno convinto la Germania dell'improbabilità della vittoria nell'anno in corso.

La frase di Hitler si limita a non escludere l'ipotesi che la guerra possa continuare anche nel 1942. Così il Duce nei suoi ultimi discorsi ha ripetutamente affermato: la guerra potrà essere ancora lunga e dura ma le Potenze dell'Asse hanno ormai in pugno la vittoria.

Gli avvenimenti militari nelle prime settimane della primavera del 1941 hanno confermato le previsioni più ottimiste. In una campagna durata meno di venti giorni, jugoslavi e greci sono stati sconfitti e gli inglesi cacciati dalla penisola balcanica. Quanto alla battaglia dell'Atlantico, gli affondamenti, informa il comunicato ufficiale tedesco, da 750.000 tonnellate in marzo sono passati ad un milione e duecentomila in aprile.

Come abbiamo scritto ieri, se gli affondamenti continuano su questo ritmo è probabile che la «battaglia dell'Atlantico», cioè la battaglia decisiva, sia vinta ancora nel 1941. Comunque è prudente tener conto degli aiuti che gli S. U. potranno dare alla Gran Bretagna nel corso dei prossimi mesi. Willkie, il facilone, ha affermato che entro 90 giorni (sic) gli S. U. balleranno l'intera Europa continentale nella produzione degli armamenti.

Hitler osserva semplicemente: nel 1942 saremo militarmente più potenti che nel 1941. Un monito per i nemici; essi si illudono ancora che l'importante è di non cadere k. o. prima del prossimo inverno, poi, grazie agli S. U., potrebbero ancora sperare nella vittoria. In realtà se la guerra dovesse continuare nel prossimo anno, nel 1942, di fronte ad un'Inghilterra semi distrutta, la Germania e l'Italia saranno militarmente più forti che mai.

* * *

Le dichiarazioni di Matsuoka al corrispondente del «New York Times» hanno un carattere chiaro e definitivo. Perchè si crei le condizioni per un conflitto tra Giappone e S. U. non è necessario che la Casa Bianca dichiari la guerra alla Germania ed all'Italia, è sufficiente che le pattuglie od i convogli navali americani partecipino alle ostilità contro le forze dell'Asse.

* * *

Ogni qual volta squadriglie della R.A.F. riescono a lanciare poche diecine di bombe su città tedesche, esulta la stampa di Londra: «Il nemico, afferma, incomincia a sentire il peso della nostra forza». Il piano dei tedeschi è di replicare nella misura di cento per uno. Roosevelt ha inviato un nuovo disperato appello all'industria americana. Pochi giorni or sono ammoniva: occorrono navi, navi ad ancora navi. Oggi reclama invece bombe e bombardieri.

IN SPAGNA

Il nuovo Ministro dell'Interno

Il generale Davila Capo di Stato Maggiore Generale

Madrid, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri, riunito ieri sotto la presidenza del generale Franco, ha nominato Ministro dell'Interno il capo della Milizia della Falange spagnola, colonnello Galarza. Il nuovo Ministro ha subito prestato giuramento ed ha già preso possesso del suo posto.

Fino ad ora, il dicastero dell'Interno era retto «ad interim» dal Sottosegretario Llarente.

Il Consiglio dei Ministri ha pure nominato il generale Davila Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito e il generale Martinez Campo comandante in capo delle formazioni della riserva.

Questa notte, sull'Inghilterra

3000 aerei germanici impegnati nel bombardamento

Gravissimi danni agli impianti portuali di Belfast e di Liverpool - Numerose navi affondate

BERLINO, martedì sera.

Potenti formazioni di bombardieri germanici hanno attaccato anche questa notte obiettivi di vitale importanza e grande interesse militare lungo la costa e nell'interno dell'Inghilterra e del Galles.

Il ritmo degli assalti aerei germanici contro le isole britanniche è in continuo aumento. Si calcola che questa notte circa tremila aerei abbiano complessivamente agito sull'Inghilterra.

I danni effettuati dai recenti bombardamenti su Belfast e Liverpool sono di eccezionale gravità. Secondo il racconto dei piloti che hanno partecipato alla azione, fiamme alte duecento metri si sono levate dai depositi di petrolio della città irlandese, colpiti da numerose bombe. Colonne di fumo rendevano irrespirabile l'aria a duemila metri di quota.

Apparecchi da ricognizione hanno portato al Comando germanico numerose fotografie degli obiettivi colpiti, dalle quali risulta che il porto di Belfast è irriconoscibile. Numerose banchine sono completamente scomparse e dalle acque affiorano i relitti di parecchie navi.

Lungo la riva del Mersey numerosissimi incendi divampano, rendendo assolutamente vani gli sforzi degli eserciti di pompieri intervenuti per limitare i danni.

Londra comunica che nel corso del bombardamento di Belfast si debbono lamentare 500 morti. Anche a Liverpool le vittime sono assai numerose. Il loro totale non viene specificato.

Felice Bellotti

Incursione aerea sulla Germania Meridionale

Berlino, martedì sera.

La notte scorsa, l'aviazione britannica ha compiuto diverse incursioni sulla Germania meridionale e sud-occidentale, lanciando, fra l'altro, su stazioni climatiche ben conosciute, bombe dirompenti e incendiarie che, tuttavia, per la maggior parte, sono cadute in aperta campagna. I danni sono insignificanti. *(D. N. B.).*

Personalità indiane tratte in arresto dagli inglesi

New York, martedì mattina.

Il *New York Daily News* e il *New York World Telegram* ricevono da Londra che continuano in tutta l'India gli arresti di avversari della politica britannica. Così, sono stati tratti in arresto anche il segretario generale del partito socialista dello Stato di Lahore, professor Ram Kumar, e il Presidente della Federazione studentesca indiana.

A Luknowrw e ad Allahbad sono state operate perquisizioni nelle sedi del Partito del Congresso e sono stati sequestrati numerosi libri e documenti. Il nipote di Subis Bose è stato arrestato a Calcutta per aver pronunciato un discorso antibritannico in una riunione dell'Associazione giovanile pan-indiana. Subis Bose, come si sa, si trova da tempo in carcere.

(D. N. B.).

Da Wilson a Roosevelt

L'interventismo americano giunge in ritardo

Nulla può cambiare l'esito della guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X, martedì sera.

L'eco internazionale suscitato dal discorso di Hitler perdura fortissima. Il Cancelliere germanico, che ha adottato il proposito di fare il punto della situazione a ogni svolta importante del conflitto, ha riassunto con ammirevole precisione la situazione politica e militare della guerra dopo la trionfale vittoria della campagna balcanica.

I centri internazionali riconoscono che Hitler ha pienamente ragione di considerare con la massima calma e con la più tranquilla fiducia l'avvenire.

Il Capo della Germania non ha fatto previsioni circa l'epoca in cui sarà conseguita la vittoria finale; solamente, per criterio prudenziale, ha accennato alla possibilità che la guerra si prolunghi nel 1942. Tale possibilità, che non altera la certezza della vittoria, va messa in relazione con le ripercussioni che possono avere gli aiuti nord-americani all'Inghilterra, aiuti che non possono mutare il corso degli eventi ma che possono prolungarli.

Fiducia giustificata

Contrariamente alla parola di Churchill, la quale è costantemente il riflesso e per quanto possibile la giustificazione di uno stato di cose disastrosamente negativo, la parola del Führer accompagna l'azione trionfante e si identifica con essa. Di questa azione si attende ora la nuova fase che costituirà, come le precedenti già superate, una tappa che dovrà condurre alla metà i popoli che anelano alla liberazione dal giogo britannico.

Intanto vengono seguiti con crescente interesse gli aspetti del conflitto anglo-iraqueno. La radio di Londra, secondo il suo inveterato sistema, falsifica i fatti e si attribuisce dei successi inesistenti. Basora, ad esempio, anzichè essere nelle mani degli inglesi — come la suddetta impudente radio pretende — è occupata invece dalle forze dell'Iraq e così saldamente da escludere la possibilità di sbarchi di altri contingenti inglesi.

E' importante notare che i sentimenti anti-inglesi esplodono in tutti i paesi arabi e assumono proporzioni sempre più vaste e si traducono in manifestazioni sempre più violente. L'Iraq in tutti i paesi che lo circondano viene designato e come il campione della libertà del popolo arabo».

A Bagdad ha avuto luogo una riunione dei principali capi delle varie stirpi arabe, che hanno messo a disposizione del governo iraqueno truppe, armi, munizioni e denaro. Il Mufti della Palestina, che si trova attualmente a Bagdad, ha rivolto un appello agli arabi della Palestina, affinchè partecipino attivamente alla lotta dell'Iraq contro l'Inghilterra, la quale molto giustamente è qualificata la vera mortale nemica degli arabi.

La popolazione di Damasco è insorta risolutamente contro i britannici, manifestazioni violente hanno avuto luogo davanti al Consolato inglese, che è stato protetto a stento da contingenti di polizia. La popolazione di Damasco ha costituito un comitato in ogni quartiere per raccogliere fondi a favore dell'Iraq.

Il sommovimento antibritannico non poteva non avere forte ripercussione negli Stati Uniti, determinando un clima sempre più favorevole all'azione che svolge l'organizzazione degli anti-interventisti.

E' sempre più difficile che la crisi roosveltiana possa sostenere che l'azione nord-americana sia ispirata dall'ideale di indipendenza dei piccoli popoli, mentre essi insorgono invece contro il loro oppressore, cioè contro la Gran Bretagna.

Eco in America

L'organizzazione anti-interventista si arricchisce ogni giorno di nuovi comitati.

Merita di essere segnalato che il comitato di Brooklin è composto degli stessi elementi che misero la campagna elettorale a favore della candidatura presidenziale di Willkie, dell'individuo cioè che ha tradito i suoi elettori per passare nel campo dei bellicisti.

L'ignobile voltafaccia ha provocato il generale sdegno, per cui l'azione contro l'intervento e contro l'atteggiamento di Willkie intrapresa dal suddetto comitato ottiene un rapido e clamoroso successo.

Roosevelt non ha certamente riguadagnato terreno di fronte alla opinione pubblica, proclamando monumento nazionale degli Stati Uniti la casa natale di Woodrow Wilson, di non esemplare memoria. Il gesto, fatto puramente a scopo propagandistico, ha mancato completamente al suo effetto: a parte il fatto che neppure l'azione di Wilson non merita glorificazione, si osserva che il tentativo di Roosevelt di stabilire una identità fra il suo comportamento e la politica del suo predecessore è del tutto arbitrario, onde il tentativo stesso sarà condannato dalla storia come è fin d'ora condannato da tutti gli spiriti imparziali.

Ad ogni modo, il parallelo tra i due Presidenti non disturba per nulla il programma dell'Asse e, quindi, non potrà avere la minima influenza sullo svolgimento degli avvenimenti europei. Il solo parallelo possibile potrebbe essere quello di prevedere che Roosevelt avrà una fine più sciagurata di Wilson, se è vero che ogni uomo avrà al cospetto della divina giustizia il destino che si è meritato.

F. dal Padulo

L'arrivo in Spagna degli ex-diplomatici jugoslavi in Italia

Madrid, martedì sera.

Il personale dell'ex-Ambasciata jugoslava in Italia è giunto a Porto Bou diretto a Madrid e Lisbona, da dove proseguirà per gli Stati Uniti.

(Radio Stefani).

Prigionieri politici liberati in Spagna

Madrid, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha ordinato la liberazione condizionale di 1511 prigionieri politici.

(U. P.)

Per l'invio di operai metallurgici in Germania

Istruzioni del "Fabbrigguerra"

Roma, martedì sera.

Secondo i rapporti dei circoli dell'Ispettorato corporativo, il numero degli operai occupati nell'industria siderurgica, meccanica e metallurgica, dati finora come disponibili per l'invio in Germania, è inferiore al quantitativo richiesto, indipendentemente dalle riduzioni per eliminazioni del personale a causa di deficienze costituzionali o per altre ragioni. Pertanto, l'azione dei Comitati costitutivi per il reclutamento dei lavoratori volontari, destinati a trasferirsi in Germania, viene ulteriormente perseguita in base alle direttive fino ad ora impartite. L'attenzione dei Comitati viene rivolta principalmente verso le aziende che hanno adottato normalmente orari inferiori alle sessanta ore settimanali e particolarmente verso quelle aziende che non hanno dato per vari motivi, il numero degli operai che potevano mettere a disposizione.

Il Sottosegretariato per le Fabbricazioni di Guerra ha dato istruzioni perchè le aziende industriali che esercitano stabilimenti ausiliari partecipino più largamente a questo secondo prelievo. Naturalmente sarà sempre tenuto presente, per giudicare rispetto a ciascuna azienda della possibilità di un più largo reclutamento, la valutazione delle necessità derivanti da eventuali specializzazioni della produzione e quella della possibilità tecnica delle ditte stesse di far fronte mediante un aumento di orario di lavoro, alle proprie esigenze attuali e immediatamente future di lavorazione in rapporto all'entità delle commesse, specie militari; ma nell'accertamento di questi elementi saranno seguiti criteri precisi e rigorosi.

In via di massima, nel caso che alcuni operai già prescelti per l'invio in Germania risultino indigenti o non possano per qualsiasi motivo essere trasferiti colà, la ditta cui essi appartenevano dovrà mettere a disposizione altrettanti operai della stessa categoria.

Protesta germanica contro tendenziose insinuazioni di giornali argentini

Buenos Aires, martedì matt.

L'Ambasciatore germanico von Thermann ha presentato al Ministero degli Esteri una protesta per alcuni articoli pubblicati dalla rivista *Desfile* e dai giornali *Accion Argentina*. In tali articoli si affermava la pretesa esistenza di complotti organizzati dai tedeschi per impadronirsi del Paese.

Il Ministero degli Esteri ha inviato la protesta al Procuratore federale, il quale ha ordinato una inchiesta. *(D. N. B.).*

Gli ebrei di Palestina incorporati nelle truppe inglesi

New York, martedì mattino.

La *Overseas News Agency* annuncia da Gerusalemme, che è stato ordinato il censimento degli ebrei compresi fra i venti ed i trenta anni, al fine di arruolarli nelle forze britanniche per essere inviati a combattere contro l'Iraq.

Si afferma che oltre ottomila ebrei della Palestina sono già stati arruolati nelle forze britanniche. *(D. N. B.).*

Epidemia di tifo a Gibilterra

La Linea, martedì sera.

Le autorità di Gibilterra hanno preso misure precauzionali per impedire l'estensione dell'epidemia di tifo nella città. E' stato anche pubblicato un lungo elenco di stranieri da tempo residenti a Gibilterra, che dovranno essere evacuati immediatamente.

(D.N.B.)

Grave intralcio alle esportazioni turche

Istanbul, martedì sera.

Le importazioni e le esportazioni della Turchia, via Bagdad-Basora, sono sospese in seguito agli avvenimenti in corso. Pertanto anche il commercio inglese con le Indie, per via di terra, è paralizzato. *(D.N.B.)*

Re Boris riceve il Presidente Filof

Sofia, martedì sera.

Re Boris ha ricevuto il Presidente del Consiglio Filof, il Presidente del Santo Sinodo e il metropolita Neofit.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Messaggeri del Grande Reich

Il gruppo dei giovani hitleriani è giunto nella nostra città

La sfilata per le vie del centro tra gli applausi calorosi del popolo

Da stamane sono ospiti della nostra città 72 giovani e giovanette della *Hitler-Jugend*. Essi portano il saluto della gioventù del III Reich, di questa Germania amica i cui figli migliori accanto ai nostri fratelli combattono la strenua e decisiva battaglia, al comando dei due Condottieri che forgeranno l'Europa di domani. Non è dunque senza profondo significato questa visita della gioventù inquadrata nelle Camicie Brune nell'Italia delle Camicie Nere.

I graditi ospiti sono arrivati stamane a Porta Nuova al comando del camerata Zandermann e del vice-comandante Seidermann. Erano ad attenderli alla stazione il Console generale di Germania dott. von Langen, il rappresentante del Prefetto, il vice-Federale Marchi in rappresentanza del Fascismo torinese, il vice-Podestà conte Salvadori e il capo di gabinetto Gualco per il Comune. Era inoltre presente il dott. Piatte capo del Nazionalsocialisti residenti in Piemonte.

I giovani e i loro comandanti, appena discesi dal vagone speciale hanno così ricevuto il saluto di Torino. Essi sono, come s'è detto, più di 70 e sono divisi in tre gruppi. Si tratta infatti di una rappresentanza musicale-sportiva della *Hitler-Jugend*. La compongono il coro radiofonico viennese dell'organizzazione giovanile nazionalsocialista, un forte gruppo di atleti e ginnasti attrezzisti vincitori di gare nazionali germaniche in tutto corrispondenti ai nostri Littoriali dello sport. Infine, come gentile nota di bellezza e gioventù, il gruppo è completato da una squadra di atlete di Berlino. I giovani e le giovanette indossano le loro caratteristiche e militaresche uniformi.

La perfetta formazione esce subito usciti, marciando al passo e cantando il loro inno ufficiale. All'uscita della stazione rendeva loro omaggio un manipolo di Avanguardisti in armi, rappresentanza della Gioventù Italiana del Littorio.

A mezzodì, quindi, i giovani hitleriani hanno sfilato per le affollate strade del centro. Il canto degli inni, alcuni dei quali di originale e marziale bellezza, eseguiti perfettamente a due voci, e il fiero comportamento dei giovani hanno suscitato una spontanea manifestazione da parte della cittadinanza che, radunata ai margini delle strade, ha calorosamente festeggiato quei giovani messaggeri della forte Germania amica, i combattenti della quale sono gli stessi ac-

I giovani hitleriani sfilano subito dopo il loro arrivo a P. Nuova.

canto ai nostri fratelli in grigioverde.

In più punti delle vie centrali il pubblico è scattato in uno spontaneo e vibrante applauso, salutando con il braccio teso i graditi ospiti marcianti in ranghi serrati.

Alle 13 il gruppo della *Hitler-Jugend* ha partecipato ad una colazione offerta dal Podestà in un noto ristorante al Parco del Valentino.

Nel pomeriggio di oggi gli ospiti effettueranno una gita a Superga offerta dalla Città, Stasera, poi, avrà luogo in loro onore un ricevimento alla Associazione Italo-Germanica.

... quei quadroni che bisogna di pingere montati su pattini a rotelle...

Con i pittori quando non dipingono

Bosia faceva i quadri... da suicidio ma Giacomo Grosso volle comprare dei fiori...

Cominciamo col tributare subito a Bosia un primo elogio per essersi scelto uno studio abbastanza... accessibile. Ci sono soltanto tre piani da fare in una signorile casa di via Mercantini, per arrivare fino a lui. E tre piani, come ben sapete dalle precedenti visite ai nostri pittori, sono una bazzecola, una quisquilia, una pinzellacchera, per dirla alla Totò, in confronto alle autentiche ascensioni al regno dell'arte e delle tegole necessarie di salito. Bravo Bosia, hai capito in anticipo e soddisfatto i nostri desideri...

« Andai da Bistolfi »

Questa soddisfazione gliel'ho espressa subito, appena entrato con Bistolfo nello studio affollato di quadri e di mobili d'antica fattura, dominato da una grossa composizione ad affresco ancora in lavorazione, illuminato da un vasto lucernario su cui correvano i colombi, picchiettando sommessamente il vetro come a far sentire discretamente che ci sono... « Prima, però — mi ha risposto Bosia — ne ha avuto altri più ampi e più belli... ». Non ne parliamo, per carità, chissà come erano allí!...

Bosia — grigi capelli un po' crespi che sapevano una fronte spaziosa adorna di folte sopracciglia alla Falconi è concludono il disegno d'un volto quadrato e ancor fresco e d'un profilo segnato da un naso piuttosto forte con in sella gli occhiali — sorride bonariamente, ma non rinuncia a raccontarmi come è capitato qui, emigrando dalla sua sede del Valentino, donde dovette partirsene in soli cinque giorni per il fulmineo sfratto del padrone di casa che aveva venduto da un'ora all'altra il fabbricato.

Fu un trasloco sensazionale, quello, poiché, oltre ai mobili, c'era da portar via qualche decina di quadri non pochi dei quali di dimensioni gigantesche. Bosia mobilitò parecchi dei suoi allievi per farsi dare una mano a portar altrove precipitosamente presso di loro parte delle opere travisonate. E nel trambusto andò perduta quel « Ritratto del padre » che è un po' il punto di partenza della carriera artistica del figlio e che solo da pochi giorni è tornato al legittimo proprietario per campeggiare fra altre opere nel suo studio. E' molto importante questo quadro, scuro di colori e forte d'ispirazione, nella vita di Agostino Bosia. Scriveremo la storia.

— Fin da ragazzino — racconta Bosia — avevo il « pallino » della pittura e sporcavo quanto più carta potevo. Un giorno, allora di ginnasio, approfittando del fatto di essere compagno di scuola di un amico del figlio di Leonardo Bistolfi, presi il coraggio a due mani e andai dal Maestro per mostrargli le mie... opere e sentire un giudizio. Bistolfi fu molto buono e mi diede degli studi di Dalloni e di altri pittori di classe da vedere e copiare. Continuai, così, a dipingere più che potevo con grande soddisfazione mia e con altrettanto grande disapprovazione di mio padre e di mia madre. I miei non ne volevano sapere di vedermi un giorno pittore.

« Il contrasto, anzi, d'aiuti, fanno che, a poco più di 15 anni, scappai di casa. Cose che si fanno da giovani...

« Scappai di casa e andai dunque da Bistolfi a cui comunicai la mia decisione di dedicarmi interamente all'arte, nascondendogli, però, la fuga dalle pareti domestiche. Chiesi anche al maestro di diventare suo allievo. « Ma tu vuoi fare il pittore ed io sono scultore... » mi rispose. « Non importa, farò la scultura, pur di stare con voi e di riuscire ». Bistolfi scrollò un po' il capo e, poi, mi

... lo trovate per il vermut...

mandò dal pittore Giani, pregandolo di aver cura di me. Giani mi accolse bene e mi concesse addirittura di lavorare nel suo studio di via Guastalla, affidandomene nientemeno che... la chiave. Ero pazzo di gioia e gonfio d'orgoglio. Poter entrare liberamente, come fossi in casa mia, in uno studio d'un pittore vero!... Mi pareva d'essere già un grand'uomo...

— Ma a qualcuno come stavi?...

— Ecco. Dopo l'ebbrezza del primo momento, mi accorsi che le cose erano assai male impiantate.

... nello studio affollato di quadri e di mobili d'antica fattura, dominato da una grossa composizione...

Bisognava, infatti, mangiare e per mangiare occorrevano i soldi. Quei soldi che non avevo e che non erano certo le aspirazioni artistiche a procurarmi.

— E allora?

— E allora... lavorai. Feci un po' di tutto, pur di campare alla bell'e meglio. Nelle ore di riposo studiavo e dipingevo, cercando di nascondere a Bistolfi e a Giani la mia situazione. Che ci sia riuscito non potrei giurarlo. E' certo, però, che i due dimostrarono sempre di ignorarla, mi introdussero nell'ambiente artistico e mi presentarono a Giacomo Grosso che mi prese a ben volere. Trovai anche, nel frattempo, da guadagnare qualcosa di più, usando con Grandia a dipingere... le facciate delle case, come si usava in quel tempo.

Ci mancava la cornice

Lassù, sui ponti, tra i muratori, si respirava un'aria ottima, anche se non sufficiente a riempire lo stomaco troppo sovente languido.

— E... niente Accademia?

— Sì, feci anche quell'esperimento, ma con poca fortuna. Fu Bistolfi a volere che mi iscrivessi perchè potessi un giorno essere allievo di Grosso. Per il primo anno le cose andarono alla meno peggio e fui promosso. Al secondo anno, mentre stavo ricopiando una statua, cominciando a disegnarne i piedi, mi venne accanto il professore, sostenendo che dovevo cominciare dalla testa. Aveva ragione, ma io m'impuntai, lo feci andare fuori dei gangheri e quello... mi mostrò la porta. Lo presi e non la varcai più per il ritorno.

« Passarono così quattro anni e si arrivò al 1900. Un giorno sentii suonare alla porta della mia camera. Andai ad aprire e mi trovai di fronte a mio padre. « So che lavori — mi disse — e sono contento. Avevo tanta paura, lui di sollo, i pittori... ». Si accostò vicino a me e mi raccontò tutta la sua vita. Anche lui da giovane era scappato di casa, anche se per una causa diversa dalla mia: per arruolarsi e... fare l'Italia.

« Da allora ci rivedemmo sovente e volli fargli il ritratto, quello lì. Lo feci scuro, con una patina antica, quasi per trasfondere sulla tela quel senso di titanico che vivo tra me e lui, per rendere quel senso di sublimazione che ora amava nel suo modo di pensare e di giudicare. Quando lo finii, pregai Grosso di venirlo a vedere a Grosso, presente mio padre, mi... ingiunse di mandarlo a Venezia. Anzi, siccome non avevo una cornice adatta e non sapevo dove prendere i soldi per comperarne una, Grosso me la offrì.

« Mandai il quadro alla Biennale del 1900, fu accettato e Agostino Bosia fu conosciuto ».

Sempre a Torino

Come vedete, questo « Ritratto del padre » conta qualcosa nella vita di Bosia. Da quando andò a Venezia, infatti, il giovane pittore fu lanciato e due anni dopo, a Monaco, si ebbe un altissimo riconoscimento internazionale.

— Peccato — dice Bosia — che mio padre non ci fosse più a godere. Era mancato poco prima in un tragico incidente... Ormai partecipava in pieno alla mia vita artistica e faceva un « tifo » tremendo, come si direbbe ora, per i miei quadri. Leggeva tutti i giornali che parlavano di me e quasi quasi era arrivato ad approvare la mia fuga dalle pareti domestiche...

— E tua madre?

— Con lei era un altro affare. Leggeva, sì, tutto quello che dicevano di me i giornali, ma, poi, scuotendo il capo, mi diceva: « Se tutto, la conforta il vedermi più tranquillo.

Bosia continua a parlare del padre e della madre, raccontando mille cose di loro. Il tono è quasi commosso, sovente smorzato, con quelle inflessioni morbide, appropriate che sono tipiche del dialetto torinese quale lo si parlava fino a trent'anni fa. Torinese puro sangue, del resto, egli è, se è nato in via Roma vecchia (« La mia casa l'hanno gettata già e, quando morirò, non ci sarà neppure il posto per una lapide... » osserva scherzosamente), se è sempre vissuto qui, mentre i suoi quadri girovano il mondo intero (una gita a Parigi: nel '32 su invito di Maurice) e se continua a restare fedelissimo alle più tradizionali abitudini cittadine (quasi ogni giorno lo trovate per il vermut da Baratti)..

Quanti anni ha ora Bosia? Proibito dirli. Chi lo svela è la mamma che dice che, se si sanno gli anni del figlio, si capisce subito che lei non è più giovanetta... Vi voglio, però, mettere sulla buona strada. Nel 1910, quando andò per la seconda volta a Venezia, Bosia aveva 24 anni. Fateci voi il conto. Non è troppo difficile.

« Questo è il paese... »

In questa seconda gita veneziana Bosia espose un suo autoritratto ed un paesaggio, lavoro entrambi scuri, scurissimi, come tutte le sue opere d'allora, tanto che un vecchietto, dopo aver cercato di individuare che cosa c'era sulla tela dell'autoritratto firmata « Agostino Bosia di 24 anni » e aver ripreso la difficile ricerca sul paesaggio, lasciò il catalogo e, traendo l'indicazione « Paese », commentò con la moglie: « Ah, questo è il paese dove si muore a 24 anni! ».

Questo giudizio del resto, fu ripreso da Grosso cinque anni dopo, quando, di fronte a parecchi quadri... al nero, abbottò a dire: « Ma chi volete che vi li compri i vostri quadri? Sono quadri da... suicidio. Fanno venir voglia di uccidersi. Piantatela con questa malinconia! Fate dei fiori, dei fiori, dei fiori!... Se ne fate, portatemeli; io ve li compro ».

Fu così che Bosia cominciò a dipingere dei fiori e, al giorno di San Giacomo, capitò nello studio di Grosso con molti auguri e con una cassa dipinta su fondo nero (il nero, in qualche modo, ci si doveva ficcare). Fedele alla parola data, Grosso comperò e Bosia cominciò a... diventar più allegro e, di conseguenza, più commerciale.

Quanta strada da allora e quanto lavoro! Assieme agli infiniti ritratti, ai numerosi paesaggi e alle molte nature morte, infatti, Bosia ci ha fatto vedere in tanti anni parecchi di quei quadroni di vaste dimensioni, di alta concezione, di lunga e architettata composizione. Di quei quadroni che occorrono cinque cavalletti a tenerne su il telaio e che, secondo quanto sostiene Bioletto, bisogna dipingere montati su pattini a rotelle per spostarsi rapidamente da un lato all'altro della tela...

Ma Bosia è sempre rifuggito dalle cose facili e semplici. Torinese anche in questo.

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

... lo fai andare fuori dei gangheri e quello mi mostrò la porta...

... un profilo segnato da un naso piuttosto forte con in sella gli occhiali...

Due brillanti operazioni di Polizia

Tre specialisti di furti di biciclette arrestati

Il proprietario dell'Albergo Rattazzi, Carlo Conzogno fu Pietro, denunciava il giorno 10 aprile il furto di una bicicletta e di certo altre dalla casa, facendo cadere i suoi sospetti su tale Renato Tosco di Salvatore alloggiato nel Albergo il quale, messo alle strette, promise di riportare la bicicletta poichè affermava di poter dubitare chi fosse il ladro. Infatti due giorni dopo il Conzogno, che del resto aveva regolarmente denunciato il furto, si vide presentare la macchina in perfette condizioni e rinunciò a fare arrestare il Tosco della cui innocenza non era affatto persuaso. Nel contempo, il signor Dadone Giovanni, titolare del caffè Bergia a Porta Nuova si era accorto che dalla cassa, durante la notte, il deposito di spiccioli, 600 lire, che sempre lasciava con scrupolosa scrupolosa, diminuiva di qualche diecina di lire. Il 30 aprile mattino, aperto il locale e controllata ancora la cassa, si accorse che tutte le 600 lire erano sparite e con esse una fisarmonica dell'orchestra del valore di 2500 lire. Si recò allora al Commissariato a porgere denuncia e da un sopraluogo subito eseguito risultò che il ladro od i ladri erano penetrati nel caffè da una finestra che aveva un vetro rotto e adducendo una grande pratica del luogo si erano impossessati del denaro. I sospetti caddero anche questa volta sul Tosco che frequentava assiduamente l'esercizio ed insieme a certi Dante Bottaro fu Daniele, meccanico, abitante in via Gamalero 23 e Bruno Leone di Antonio, abitante in via Caprera 17, venne fermato. Essi erano reduci da una gita nel Canavesano ove avevano speso fior di quattrini. Ma no avevano ancora. All'atto dell'arresto furono trovati in possesso di oltre 700 lire. Il Tosco, sopra tutti, apparve il colpevole principale che alla fine si decise a confessare di avere pure rubato numerose biciclette. Sul furto al caffè Bergia egli spiegò che mentre i due amici facevano la guardia, egli penetrava nel locale rubando dalla cassa moneta spicciola, fino a quando, l'ultima notte, oltre al denaro si impossessò pure della fisarmonica del maestro Luigi Colombo, strumento che impegnò al Monte di Pietà per 500 lire. Circa le biciclette confessò di averne rubate una in via Goito 2, dove era appoggiata al portone, ed incustodita. La rivendette a Grande Ettore, proprietario di un caffè di via Principe Amedeo 46, il quale a sua volta, la sera stessa, la rivendette a Giuseppe Battù per la somma di L. 430. Il primo derubato risultò essere il maestro Angelini il quale proprio ieri si recò a ritirare dal Commissariato la sua bicicletta che il Tosco gli aveva rubato in via Goito 2. Altre furono restituite nei giorni scorsi mentre tre macchine erano attendono i rispettivi proprietari. Essa era una « Benotto » da donna, una « Lucco » semicorsa con tubolari ed una « Camusso » ultimo tipo. I tre arrestati sono stati tradotti ieri sera alle Carceri.

Un pseudo produttore di pubblicità fermato a Porta Nuova

Che un falso agente di pubblicità si aggirasse in cerca di affari la Questura Centrale lo sapeva da un po' di tempo ma fino a pochi giorni or sono nulla di preciso era dato di conoscere sull'attività di un tale che offriva pagine di propaganda sull'« Annuario Ordinamenti e Gerarchie d'Italia » con sede in Milano. Numerose ditte erano ormai impegnate con il falso agente ma non tutte avevano manifestati i loro dubbi sulla serietà dei contratti alla polizia per cui le indagini si presentavano quanto mai difficili.

La Polizia riusciva presto ad identificarlo nella persona di certo Carlo Marabelli fu Amilcare di anni 50, abitante a Milano in via A. Mussolini 2, sedicente viaggiatore di commercio, autentico lestofante. La truffa consisteva in questo: il Marabelli si presentava ad una Ditta, offriva uno spazio di pubblicità sull'Annuario, dopo alcuni giorni presentava la bozza e la fattura quintuplicata incassando il denaro. Non v'era che un inconveniente: la pubblicità non compariva sulla pubblicazione perchè inviata alla sede dell'Annuario sapeva delle commissioni prese dal Marabelli e lentamente degli incassi. Vennero così truffati la Ditta Bernoulli e Cabibi in piazza Solferino per L. 265, la Società Carbonifera Italiana, il cui cassiere però non pagò, come pure l'Aeronautica d'Italia presso la cui amministrazione si accorsero che la copia dell'Annuario a loro presentata quale giustificativo, aveva la pagina della pubblicità incollata e non facente corpo del libro. Altre Ditte truffate furono la Zanollo, la « Viset », Carlo Ferraris, Evasio Lombardi, Felice Rossetti, l'ing. Pastore e la stessa Ditta Martino di via Pietro Micca. Estese le indagini risultò pure che il Marabelli era munito di abbonamento ferroviario e che la sua rete di truffe si estendeva a Genova ove l'Oleificio Moro era stato giuocato di 40 lire, la Ditta Foltzmer di 120, i Cantieri del Tirreno di 400, la Augusto di 52. Inoltre altre pubblicazioni servivano al Marabelli come quelle della « Guida Generale delle Produzioni di Roma » e quella delle « Istituto Italiano di Propaganda » di Firenze.

Quale complice venne pure identificato ed arrestato tale Giovanni Chicco di Antonio di anni 34 abitante a Chieri, pianista, ed a Milano venne interessata quella Questura Centrale a svolgere altre indagini.

SCOMPARSO DI CASA

Domenica sera, 4 maggio, ha lasciato la sua abitazione di via Morosini n. 3 il signor Eugenio Moiso, di 82 anni.

Da quel momento egli non ha più dato notizia di sè; dato che il Moiso è affetto da sclerosi cerebrale, la famiglia vive nella giustificata angoscia per timore che gli sia toccata qualche disgrazia.

Chi ne avesse notizia farebbe opera buona a darne comunicazione. Il Moiso vestiva giubba nera, pantaloni marroni e impermeabile grigio con cappello grigio.

Signora colpita da malore

Verso le ore 10 di stamane la signora Margherita Molinari, abitante in via M. Polo 10 bis, attraversava piazza Pigafetta quando per improvviso malore cadeva al suolo. All'ospedale Mauriziano venne dichiarata colpita da emorragia cerebrale e ricoverata in osservazione.

Bollettino demografico

DI TORINO

5 Maggio 1941-XIX

NATI	39
MORTI	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	4
MATRIMONI	27

STATO CIVILE

5 Maggio 1941-XIX

Nuta Gaetano di Bernardo, m. 6, da Torino, v. F. Duprat, 24 - **Marino Michele** di Nunzio, s. 24, da Torino, operaio, c. L. Mazzini 100 - **Guerra Matilde** in **Casamonica**, s. 41, da Torino, casalinga, c. Re Umberto 50 - **Patrucchi Ernesto** fu Giacomo, s. 51, da Torino, meccanico, str. Cuneo 136 - **Pubini Clarice** fu Abramo, s. 87, da Torino, subita, c. Re Umberto 46 - **Martinez Laura** di Mario, s. 21, da Torino, impiegata, v. Valfrianca 46 - **Gavaliere Lorenzo** fu Francesco, s. 54, da Druento, pensionato, s. S. Teresa 11 - **Ferrari Luigina** di Ludovico, s. 12, da Brusasco (Casale), scolara, v. Bligny 21 - **Gazzo Angela** in **Polliano**, s. 55, da Grugliasco, casalinga, viale Lombardia 134 - **Servetti Luisia** v. **Paganetti**, s. 76, da Rea, agiata, v. Duprè 9 - **Alessio Attilio** di Carlo, s. 26, da Moncalvo Po, pellettiere - **Agnese Teodora** fu Giacinto, s. 47, da Casalborgone, casal. amm. - **Barello Giovanni Batt.** fu Antonio, s. 76, da Verduno, muratore - **Cambiano Costanza** anz. Virginia dell'Addolorata, s. 72, da Cumiana, rentr. - **Sperolo Tommaso**, m. 2, di Torino - **Bolli Lorenzo** fu Giuseppe, s. 55, da Chieri, ospedaliere - **Ourri Giorgio** fu Francesco, s. 61, da Salussi, macellaio - **Bonansea Erminia** m. **Mongo**, s. 61, da Rivara, casalinga - **Demetis Domenica** ved. **Degilio**, s. 80, da Torino, casalinga - **Bonzoni Carlo** fu Antonio, s. 70, da Torino, meccanico - **Mariani Paola** di Cesare, m. 15, da Torino - **Mosso Giuseppe** fu Michele, s. 69, da Vezza d'Alba, carrettiere - **Rinaudo Carlo** fu Carlo, s. 80, da Trofarello, invalido - **Rapisarda Serena** di Michele, s. 22, da Mango, casalinga.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele a « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure girelli, quadrisaltori per custodia, culle, lettini. Via XX Settembre - Via Nizza

IN REGALO

a tutti i compratori, la ben nota Casa del Bianco di v. Garibaldi 17, offre degli articoli utilissimi e splendidi giocattoli per bambini.

Lenzuola, tappeti, tendaggi, tele-ria, biancheria, coperte, camicie-ria, asciugamani e mille altri articoli in qualità ottime, a prezzi convenientissimi.

Tende a fondino nei colori moderni e nelle qualità resistenti alla polvere ed al sole.

Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti. Corredi per sposa

Sempre pulitezza ai bambini!

Disperazione delle tarme

per la comparsa del

CEL-ARMADIO

pieghevole-portatile. E' una custodia tutta in cellofan, a chiusura ermetica lampo, la più sicura, impenetrabile e pratica. Può contenere sei capi di vestiario appesi alle relative grucce interne.

Il CEL-ARMADIO lo trovate da BIANCHI

coi *Transparacco*, i *Tessilacco*, gli armadi e le casse zincate. *Da via XX Settembre a via Viotti.*

ESAMI all'ISTITUTO « SIST »

Sono ancora aperte le iscrizioni agli esami di Ammissione all'Istituto Tecnico Superiore e di Idoneità alle classi II, III e IV.

L'Istituto Tecnico Commerciale « Sist » è associato all'E.N.I.M.E., quindi gli esami e gli studi in esso percorsi hanno valore legale. « Sist », via Po 2 - Tel. 41-421.

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino
Ditta Angelo Porino
Corso Vitt. Em. 86 (Monumento)
Piazza Solferino ang. v. Cernaia 2

« CUCOLO »

Ristoratore specializzato per scelti servizi a domicilio.
Via Roma (Piazzetta Chiesa)

CASALINGHI

Alla Concorrenza - A. Valdata
Ditta di fiducia e di prim'ordine, via Garibaldi ang. S. Franc. Assisi

Il sarto CAPELLA

gode la preferenza degli eleganti
Torino - via P. Micca 17

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20.45: rivista Macario con Vanda Osiris: « Tutte donne ».
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Comp. Rivista Fiorelli-Donati: « Uomo e cherubini del tempo » 10 quadri di Riva.
MAFFEI: ore 17 e 21.30 Comp. Dumia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'amore più forte » Kaiba Duresch, Paul Kerbiger.
AMBROSIO: « Café viennese con Marta Harrell, Paul Kerbiger. Prima.
CORSO: « Il sì non arriva Ferdinand Marian, Dorothea Wieck. Prima.
AUGUSTUS: Il capitano degli usseri.
CHIARELLA: « Cercasi moglie » 1ª vis.
BALBO: « 100 lettere d'amore » con Annabella Falconi, Vivi Gioi, Fuselli.
IDEAL: Piccolo mondo antico (ult. v.) Valli e Comp. Rivista G. Ingrao.
STATUTO: « Boccaccio » Clara Calamai, Silvana Jachino, Osvaldo Valenti.
ALPI: « Redenzione » Julie Berry.
NAZIONALE: « L'orizzonte dipinto ».
MAFFEI: « Jenny » e Comp. Dumia.
MASSIMO: « Amore di maestro Conchita Montenegro, Luis Saqui Vela.
ELISEO: « Tu m'appartieni » e « Servizio di lusso » (C. Bennett, M. Auer).
COLOSSEO: 2 film: « Cose dell'altro mondo » e « Ultimi 4 di Santa Cruz ».
C. ALBERTO: 2 film: « Treno scomparso » e « Una donna vivace » Ginger Rogers.
ROSSINI: « Avventuriera » (Cantilori, V. VENETO: « Miteuch » H. Baumeister.
OLIMPIA: « Vendetta » Doris Kaiserf.
FERRUCCI: « Ultima rosa » e Varietà.
PRINCIPE: « Ombre rosse » ore 15.
SAVOIA: « L'ospite misterioso » ore 15.
REX: « Il re d'Inghilterra non paga » Andrea Checchi, Silvana Jachino.

LA VIA DEI BRILLANTI

che vi avvinghierà
domani al REX
ove la 1ª del più famosi gioielliari del mondo e si chiamava
« RUE DE LA PAIX »
scintillante di brillanti, smeraldi, perle, rubini, vertiginose ricchezze che dannavano le donne, trascinavano gli uomini al delitto.
La vedrete domani al *Rex* in un film giallo, davvero da vertigini.

IL 4° NON ARRIVA

con *Ferdinand Marian* e *Dorothea Wieck*. (Esclusività Titanus).
Oggi al Corso.

NAZIONALE: Orizzonte dipinto

Armando Falconi - Ermete Zacconi
Laura Adani - Cesco Baseggio
Paolo Stoppa - Irma Gramatica.

Oggi munito dei conforti di Nostra Santa Religione è mancato all'affetto dei suoi cari (2705

Brignone Giuseppe

Padre esemplare
Direttore Officine
Manfredi & Bongiovanni

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Bergesio Anna**, i figli ing. **Giovanni, Clara, Angela** col fidanzato **Tomatis** ing. **Sergio, Pinuccia**, il cognato e la cognata, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 7 corr. mese partendo dalla abitazione dell'Estinto, Officine Manfredi Bongiovanni.

Mondovì Borgato,
5 maggio 1941-XIX.

Impresa Mazzucchi, Mondovì.

MEMENTO

Giovedì 8 corrente nella Parrocchia di S. Alfonso nella ricorrenza del 6° anniversario della morte della Signora **TRAMONTANO RUFRUBINA** verranno celebrate Messe alle ore 8, 10, 11 in suffragio dell'anima dell'Estinta. 14165

Mercoledì 7, in S. Secondo, ore 11 saranno celebrate Messe in suffragio della compianta **ELISABETTA CHIA.** 14207

Le necrologie si ricevono anche all'ingresso speciale nel cortile del n. 4 « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Il nuovo Codice di procedura civile

nella parola dell'avv. Bardanzellu

L'avv. Giorgio Bardanzellu, presidente del Sindacato Fascista avvocati e procuratori, ha tenuto ieri una interessante conversazione intorno al nuovo Codice di procedura civile, illustrando scrupolosamente e brillantemente il terzo titolo del primo libro del nuovo Codice, riguardante: « Le parti e i difensori ».

Presenti le Eccellenze Gini e Giglio, rispettivamente primo presidente della Corte d'Appello e Procuratore generale del Re Imperatore, numerosissimi magistrati ed avvocati, il gr. uff. Bardanzellu ha soprattutto messo in rilievo che il nuovo Codice stabilisce il principio della probità e della lealtà nel diritto processuale; ha quindi esaminato il sistema che andrà in vigore col 21 aprile del prossimo anno, mettendone in rilievo i grandi pregi. Vibranti applausi hanno salutato l'oratore alla fine della sua dotta dissertazione.

Concorso a borse di studio della Fondazione "Vittorio Emanuele III,,

La Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro ha bandito un Concorso nazionale a 18 borse di studio della Fondazione Vittorio Emanuele III a favore di figli di operai e contadini morti o divenuti totalmente invalidi per infortunio sul lavoro.

Al Concorso possono partecipare i giovani dai 10 ai 14 anni di età.

Le domande dovranno essere indirizzate non più tardi del 30 Maggio al Gruppo Piemontese Cavalieri Lavoro, via Amedeo Avogadro 30, Torino.

La festa del Miracolo al Monte dei Cappuccini

Nei prossimi giorni sarà inviato un tritico, nella chiesa del Monte dei Cappuccini per la festa del miracolo di cui la facciata della chiesa porta ancora le tracce. Oggi sera, alle ore 17, un padre cappuccino terrà un discorso sul S. Sacramento in occasione delle 8 Quarantore. La festa sarà celebrata domenica 11 maggio. Alle ore 8 celebrerà la Messa il Provinciale. Padre Valentino. Nel pomeriggio, alle ore 18, funzioni solenni.

Gare di stenografia

Hanno avuto luogo le gare di stenografia — sistema Enrico Noe — indette dalla Società Stenografica Italiana. Vi hanno partecipato oltre 100 concorrenti, i quali, dalle gare teoriche e di minima velocità riservate ai giovani allievi, sono saliti alla velocità massima di 130 parole al minuto stabilita per la velocità oratoria. Quest'ultima gara è stata felicemente superata da ben cinque concorrenti. I risultati saranno resi noti a suo tempo agli interessati.

All'Asilo Infantile Barriera di Nizza. — Gli avvertenze i soci dell'Asilo che oggi 6 maggio alle ore 18 avrà luogo l'annuale Assemblea Generale per l'approvazione del Conto Consuntivo dell'Esercizio 1940.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	24	27
MILANO	56	38	17

IL SOLE sorge domani 7 maggio 1127.258) alle ore 5,11; tramonta alle 20.40. La LUNA spunta alle 15,8; tramonta alle 4.00

ANNIVERSARI DEL 7. — Convegno a Milano fra il conte Ciano e von Ribbentrop per l'alleanza italo-germanica (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 7. — Sebbene un parallelo tra Marte e Saturno possa turbare l'atmosfera con qualche movimento d'ordine mondiale, negativo configurazioni lunari su Saturno, Venere, Giove ed Urano promettono una giornata propizia alla conclusione di fidanzamenti e matrimoni. Ci spettereno ottimisti, altruisti, potremo chiedere favori, viaggiare, ecc. Verranno particolarmente favorite l'industria meccanica e l'attività dei diplomatici e dei religiosi. MARIO SCIATO

BALCHE DE « LA STAMPA ». — Nottata di climati verdiani: mare ore 19 alle 20.

I SANTI DEL 7. — S. Stanislao vescovo fatto uccidere nel 1079 da Boleslao II re di Polonia; S. Flavio, S. Benedetto II papa (+685); S. Augusto m.; Traslazione del Corpo di S. Stefano protomartire.

FUNZIONI DEL 7. — Ufficio dedicato a S. Giuseppe. S. Croce: ultimo giorno della 8a. Quarantore; 8,30 Messa seguita dalla solenne esposizione del SS.; 16 Rosario, discorso, benedizione solenne. Visitazione: 8,30 celebrazione della S. Messa da parte del Vescovo di Nuovo Mondo, Messa seguita dalla inaugurazione dell'esposizione di paramenti sacri per le Chiese povere del Piemonte.

FIERE DEL 7. — Borghetto Borbera (di 6, Vittore), S. Sebastiano Curone, Spigno Monferrato, Chivasso, Felizzano, Ravello, Cadelia Ligure.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 3 maggio. **Figura**: prende quella del 4 con 9 numeri (76 Bari e Napoli, 86 Cagliari, 4 Firenze e Genova, 31-32 Milano, 13-33 Venezia), dragoni: quelle del 3 e del 9 con 71 dell'1, del 5 e 7 con 54 del 3 del 5 e dell'8 con 3. Ritardi: **Bari** 55 da 91 sett., 19 da 76, 72 da 73, 82 da 60, 64 da 50, 65 da 65, 18 da 64. **Cagliari** 83 non ancora estratto: 39 da 98, 17 da 54, 70 da 52. **Firenze** 76 da 1185, 37 da 47, 58 da 62. **Genova**: 61 da 72, 69 da 64, 93 da 57, 90 da 57, 44 da 61. **Milano**: 72 da 61, 26 da 66, 9 da 60, 30 da 62, 31 da 50.

Ferito mentre sale su un tram

Pietro Fanti di Carlo, di anni 31, stava ieri sera salendo su di una vettura tranviaria della linea 21 quando scivolava abbattendo il capo sul predellino e riportando una profonda ferita alla regione giulea giudicata al vecchio San Giovanni guaribile in 20 giorni.

Automobile che investe

L'automobile targata VC-11282 ha investito in corso Giulio Cesare il meccanico Domenico Bruna fu Luigi di 53 anni, abitante in via Cigliano 5, il quale, nella caduta ha riportato contusioni varie giudicate guaribili all'Astanteria Martini in 10 giorni.

IL TEATRO ROMANZATO

Un leone, 2 cani, 80 artisti per un dramma di Cavacchioli

Le prove del "Cerchio della Morte" - Inizio sanguinoso - Mezzo teatro trasportato su pista mobile - I drammatici episodi della prima ed unica rappresentazione - Il finale rappresentato la mattina dopo...

All'improvviso, si udì un raggio, il proprio un raggio.

E subito un grido, un grido di dolore. Poi una voce, dal corridoio del palcoscenico:

— Il leone! Il leone!

In palcoscenico, noi c'era nessuno: si cominciò a provare in quel momento: successe, come potete immaginare, casa del diavolo. Andreina Pagnani, ch'era arrivata con l'umeraneo, rovesciò la sedia sulla quale si era dolorosamente appartata, e scappò a rinchiudersi in camerino, lì a due passi. Oliviero scappò anche lui, al primo piano ov'era il camerino suo: e poi si seppe che era corso ad armarsi di fucile. Quale fucile io su Iddio, visto che nessun fucile fu mai rinvenuto nel guardaroba del nostro Ente. Una coppia di caratteristi, napoletani, marito e moglie, invocando Santi e Madonne del territorio campano, scavalcarono agilmente la ribalta e si rimpiattarono nella fossa dell'orchestra, lo attese il eventi.

Cavacchioli, il mio socio Za ed io, attraverso la portiera di accesso alla sala, in tutta premura, bisogna confessarlo, guadagnammo l'uscita: e credo sia stato quello, in definitiva, il solo guadagno di tutta l'impresa.

Viviani solo, serenissimo, rimase in scena. Non volle rinunciare, neanche un poco, a sostenere una parte: dimostrò, francamente, un coraggio degno di segnalazione: qualcuno suggerì, poi, l'ipotesi, che il suo volontariato all'sacrificio gli fosse stato imposto da una considerazione assolutamente orgogliosa. Come un lampo, maligno qualcuno, gli balenò la speranza di una onorificenza al Valor Civile, che Musco aveva già, e lui non ancora. Comunque, rimasto solo come Orazio, infarcì il monocolo. Attor. intorno a lui s'era fatto il vuoto. Gridò, di lì ad un poco:

— Il leone? Neh! Sto leone addò stà?

Ripetè la domanda due tre volte, poi, visto che la montagna non andava a Maometto, Maometto andò alla montagna. Questa montagna era in gabbia, lì nel cortile. Accucciata in un angolo, assolutamente tranquilla. Ma fuori della gabbia, effettivamente, un attore della Compagnia, giuoco al suio. Nessuna traccia, però di lago di sangue. Solo un graffio, abbastanza rispettabile, ad un braccio che appariva nudo, fuori della manica fatta a brandelli.

Uomini 40, cavalli 8...

Salutare lezione, dopo tutto, a chi va, senza scopo scientifico o venatorio, a disturbare un leone in casa sua, così in cattività del re del deserto attendeva il suo turno di prova, essendo stato da noi avvilitato per sostenere un ruolo importante nel nuovo dramma di Enrico Cavacchioli.

Per favola breve, questo fu la prima avventura del Cerchio della Morte.

Ne seguirono molte: mai forse la Storia del Teatro in questo ultimo quarto di secolo è ricca d'allettanti capitoli romanzeschi. Ricordo la sera che venne Cavacchioli a leggere il copione. Cominciò così:

— Il cerchio della Morte, dramma in tre atti. Personaggi: un leone, otto cavalli, in granduchessa Ilenia, sedici acrobati saltatori, quattro indiani dell'Inca, un Pulcinella...

Andò avanti un bel pezzo ad elencare personaggi e ruoli, che sommavano, all'incirca, ad una ottantina di scritturandi fra bipedi e quadrupedi. D'altra parte, senza ragione Cavacchioli. Il mio socio Za ed io gli avevamo detto un mese prima:

— Ci occorre, dopo tanta roba americana, roba di casa nostra. Ti senti di scrivere un dramma-circo, vogliam dire un dramma in cui vicenda, tragica il più che puoi, si svolga in un circo equestre, con un minimo di due morti? Te la senti?

Se la sentiva.

Scrisse il dramma, e lo scrisse meravigliosamente bello, sgulfante, rilucente d'immagini, di parole, di poesia. Lui leggeva, e Za ed io, muta mano, notavamo, di volta in volta, le varie necessità. Quei nostri foglietti di appunti, dopo dodici anni, conservano tutta la loro freschezza e il loro sapore. Assaporate:

— Va bene Pagnani. Però occorrono due bei lenzieri...

— Ad Oliviero bisogna dire che deve farsi crescere pizzo...

— Trovare maestro italiano per giocoliere Silvestri, che parla solo russo...

— Trovare indirizzo russo per Viviani, che parla solo napoletano...

— Uomini quaranta. Cavalli otto: cavalli formula pubblicitaria.

— La pista del Circo deve partire dal centro della scena ed arrivare al centro del teatro...

— Un fakiro non guasterebbe...

— Viviani dovrebbe cadere da otto, dieci metri. Però si può sostituire con pupazzo, se a Viviani sembrasse troppo...

Un teatro che cammina

Telefonammo, quella notte stessa, all'ingegnere Michele Scalzi, verso le due, ora in cui gli ingegneri, o qualsiasi professionista del resto, hanno il diritto di mandare all'inferno pazzi del calibro Za-Bum.

— Come, come? Costruire l'altra metà? Che metà?

— L'altra metà della sala. Abbiamo bisogno che la sala sia circolare...

— E a me che me n'importa?

— Importa a noi! S'è mai visto un Circo che non sia circolare? Però noi avremmo una idea...

— Ah madonna!

La mettemmo tosto in esecuzione. Costruimmo l'altra metà del teatro, s'intende in cemento e materiale leggero, e la piazzammo su pista mobile, da far correre, con la pista del Circo, fino a congiungersi con la sala del teatro. Una ingegna da Ciclopi, da figurare bellamente in qualsiasi Esposizione internazionale. Vi immaginate tre file di palchi, un palchettone, tutta una galleria e, in più, una pista di sedici metri di diametro, con parapetto e sabbia, giocolieri in attività, scuderie con cavalli, orchestra in azione, acrobati in volteggio, quaranta servitori in parata: insomma tonnellate e tonnellate di teatro vivente, avanzare dal fondo del palcoscenico, verso il pubblico sbalordito? E più che sbalordito, annientato dalla cosa inverosimile? Folgorato da quella realtà impossibile, eppure raggiunta, dopo quaranta giorni di febbre a gradi quaranta, ch'era stata la preparazione?

Tutta il Teatro Lirico, con le duemila persone ch'erano corse al richiamo, parve crollare (è proprio il caso di ricorrere al luogo comune) sotto l'applauso che scoppiò furibondo, occasionale, abissale: fate voi.

— Se non diventiamo milionari stavolta — soffiai all'orecchio del mio socio Za — non lo diventeremo mai più.

Andammo in malora.

La catastrofe

Qualcuno, non so bene chi, una volta ha sentenziato: « Raccogliete in una platea mille persone della intelligenza del signor Rousseau e della spirito del signor Voltaire, ed avrete come risultato la mentalità di un portiere... ».

Se poi, a questo ve lo dico io, a quelle mille distinte persone di cui sopra, aggiungete una ventina di amici personali, di quelli sui quali giurereste, sui quali potete fare l'assegnamento più cieco, insomma venti fratelli vostri, quella mentalità di portiere diventa subito una mentalità di carnefice.

Evidentemente, alla prima rappresentazione del Cerchio della Morte, coperti fratelli carnali di Za-Bum erano più di venti: non si spiegherebbe diversamente il grado di crudeltà cui assunse la carneficina.

Documentario dell'epoca alla mano. Atto secondo.

La scena rappresenta un interno di gran lusso: sono in scena la Principessa e Pulcinella, voglio dire la Pagnani e Viviani.

PRINCIPESSA: *Sicchè mi dirrate?*

PULCINELLA: *Io direi, io direi...*

(Voce dal loggione: *Io direi basta! Dalla platea una voce fa eco:* « Macchè, io ho pagato sessanta lire...).

PRINCIPESSA (*continuando*): *Sicchè voi direste?*

PULCINELLA (*id. id.*): *Io direi, io direi...*

La voce del loggione, arringando i carnefici pronti all'esecuzione: « Popolo di Milano, e tu che cosa dici? ».

Il popolo di Milano, disseminato per tutto il raso del teatro dice varie cose, in dialetto ed in lingua. Fra quelle in dialetto, si percepiscono abbastanza chiaramente nel frastuono del momento, inviti a rimpatriare, non si sa bene se all'attore napoletano all'attrice romana, agli organizzatori marchigiano-partenopei. Comunque, inviti a «cambiare dazio» che in milanese non è un bell'invitare.)

PRINCIPESSA: . . . . . .

PULCINELLA: . . . . . .

(*Il dialogo bellissimo si perde nell'uragano che in questo momento imperversa, ed è un vero peccato*).

(Sotto lo stesso uragano la scena gira per il secondo finale e l'azione precipita. Per essere esatti precipitano tre cose contemporaneamente: l'azione, il fac-simile di Viviani dal trapezio volante ad otto metri, ed il dramma di Cavacchioli).

Fine del documentario.

Come e perchè codesto spettacolo, spettacolosamente applaudito al primo atto, sia poi spettacolosamente caduto al secondo e sia rimasto assolutamente inascoltato al terzo (tutto si riduce, nel terzo atto, ad un fragoroso dialogo fra il leone ed il pubblico, assai più feroce questo di quello, essendosi gli ottanta esecutori astenuti come un sol uomo da ogni partecipazione, per misure di prudenza) è sempre rimasto un bel mistero. Un mistero di tale profondità, che ogni tentativo per scoprirlo è sempre stato infruttuoso: e pericoloso per giunta. L'ultimo che ci ha tentato, è morto.

Figuratevi noi: rinunciammo ad ogni indagine e procedemmo invece, all'indomani del cataclisma, ad una operazione, unica nella storia universale del Teatro.

Era, ricordo bene, la vigilia di Natale. Il teatro era tutto già esaurito per la spettacolo in mattinata, per quello serale, largamente prenotato per tutte le feste natalizie: in sostanza, qualsiasi esperto di cose teatrali avrebbe sconsigliato che, tagliando qua e là, raccorciando la prosa, rinunziando a qualche dettaglio di secondaria importanza, la spettacolo sarebbe andato meglio alle repliche.

Non mancarono, si intende, i pareri degli amici di Za Bum, sempre pronti a tutto osare. (C'era, fra costoro, un maestro di pugilato, notissimo ex-campione di pesi medi, che a tutte le nostre prime rappresentazioni, abbracciandosi ad applaudire, senza però battere le mani, fischiava e sibilava ch'era un piacere). Questi amici si fecero in quattro a suggerire rimedi, ed a pronosticare i più confortanti risultati. Citarono esempi memorandi di capolavori fischiati la prima sera. Uno rievocò la Traviata.

— Già! E Più che l'Amore dove me la mettete?

Dal mistero allo scioglimento

— Io non so dove mettere Più che l'Amore — cominciò il mio socio Za, dopo avere scambiato con me uno sguardo di viva intelligenza. — So però dove metteremo il Cerchio della Morte...

— Anch'io — intervenne pronto Cavacchioli — anch'io lo so!

Ci scambiammo, l'autore, Za ed io, un secondo sguardo d'intelligenza, questa volta tripartito.

— Lo metteremo a dormire!

— promisimi io, alla fine.

— A dormire?. — insorsero gli amici intimi che vedevano improvvisamente dileguarsi la probabilità di una seconda festa di famiglia. — Ma siete pazzi? Col teatro venduto? Con dieci incassi sicuri, da oggi a Capo d'anno?

Per tutta risposta, Za premette il bottone di un campanello.

— Fate passare, uno per uno.

Passarono, uno per uno; la cadaverica fila indiana. Attori attrici saltatori ginnasti cavallerizzi domatori giocolieri comparse figuranti macchinisti elettricisti orchestranti. A mano a mano che entravano, giravano fermenti alla scrivania del mio socio Za, ritiravano una busta, salutavano romanamente e passavano oltre. Visti dall'alto (così osservo poi Cavacchioli) dovevano offrire sicuramente l'idea di un cerchio, ma non insistette nell'immagine.

Non mi chiedete che cosa c'era in quella busta, perchè avete perfettamente indovinato. Ma sì: c'era la paga intera, per tre mesi di contratto, con tanti ringraziamenti per il disturbo, e cordiali saluti.

Luciano Ramo

Un bacio fra gli interpreti del « Cerchio della morte ».

pronto per il tragico volo Viviani

Viviani e la Pagnani nella pausa di una prova.

Oliviari fra attori, cavalli e cani...

La tomba di Eugenio di Savoia nel Duomo di Vienna sontuosamente rinnovata

Vienna, martedì sera.

Quando il 21 aprile 1736 il Principe Eugenio di Savoia-Carignano-Soissons venne a morte, la sua salma venne deposta in un sarcofago nel Duomo di Vienna dove tuttora si conserva: cento anni dopo la città gli erigeva un grande monumento equestre. Vienna dovette molta riconoscenza al Principe Eugenio di Savoia il quale contribuì potentemente a liberarla dalla minaccia dei turchi, con la strepitosa vittoria del 12 settembre 1683 e riacciandeo definitivamente i musulmani con la vittoria di Zenta, in cui egli era comandante in capo delle forze cristiane. Il Principe Eugenio combattè poi a Torino liberandola dall'assedio dei francesi nel 1706, muovendo con un esercito da Vienna in soccorso di Vittorio Amedeo II.

La tomba del Principe valoroso nel nostro Duomo era però povera cosa in confronto dei meriti del grande condottiero che lo stesso Napoleone paragonò ad Alessandro, a Cesare, a Federico II e ad altri tra i maggiori della storia. Il tempo aveva anche contribuito a renderla più trascurata e disadorna. Ora la città di Vienna ha sentito il dovere di dare al suo eroico salvatore una tomba degna della sua gloria e del suo valore ed ha deliberato perciò di sontuosamente sistemare ed abbellire il sepolcro che ne racchiude le spoglie: come è noto, il cuore del Principe Eugenio di Savoia fu estratto dal corpo e viene conservato in apposito vaso contenuto in un'urna speciale.

La nuova tomba sarà artisticamente rifatta ed abbellita con adeguate ornamentazioni simboliche del valore guerresco del grande condottiero, circondata da un'artistica cancellata, favorendo l'accesso del pubblico che darà al liberatore di Vienna, quelle dimostrazioni di omaggio e di riconoscenza che gli sono dovute per la grande impresa da lui compiuta.

Due vapori carichi di farina giunti a Marsiglia

Vichy, martedì sera.

Si annuncia ufficialmente che i piroscafi francesi *Ile de Re* e *Leopard*, provenienti dall'America sono arrivati a Marsiglia con 14 mila tonnellate di farina.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Scigeko Mija si sposa

La primogenita dei Sovrani del Giappone, principessa Scigeko Mija, si sposa col tenente principe Morihiro Higassi Kuni.

I poli del pianeta Marte possono essere abitati

New York, martedì matt.

Notevoli e interessanti constatazioni sono state fatte da alcuni astronomi sul pianeta Marte, approfittando della circostanza che esso volge all'osservazione la calotta polare australe. I nuovi potenti impianti degli Osservatori hanno favorito questi nuovi studi e grazie alla sua posizione particolarmente favorevole gli astronomi tentano, favoriti dalla tecnica e dalla scienza, di scoprire i misteri del pianeta. Come si sa, Marte si trova per circa 88 milioni di chilometri più distante del sole: esso è un mondo esposto ai grandi calori ed ai grandi freddi. I suoi giorni sono caldissimi e le sue notti sono gelide. Le attuali osservazioni hanno rilevato, attraverso i potenti telescopi recentemente installati, numerose macchie, chiare e scure, sul carattere delle quali non è finora concorde il parere degli scienziati. Il colore preponderante rosso-giallo sembra dimostrare l'esistenza di grandi distese di sabbia desertica. Su Marte non vi sono monti, forse il tempo e le intemperie li hanno a poco a poco disgregati e fatti crollare: invece si distinguono nettamente i mari. La calotta polare australe che ora si osserva molto bene offre l'interessante visione dello scioglimento dei ghiacci che la ricopre. La durata delle stagioni in Marte è doppia di quella della Terra, poichè esso compie il suo giro intorno al sole nel periodo di 687 giorni e non 365 come la Terra. Durante la lunga estate marziale, i ghiacci si sciolgono completamente ed il polo, esposto all'ininterrotta irradiazione del sole è la più calda zona di tutto il pianeta, come nel lungo inverno è la più gelida. Perciò gli astronomi ne hanno dedotto che durante l'estate sarebbe possibile la vita di esseri paralleli ai nostri: i quali però dovrebbero fare altre stagioni spostarsi al polo opposto. Le condizioni per una vita animale e vegetale su Marte sono constatate.

Il conflitto anglo-iraqueno

Londra alla ricerca di mediazioni

L'Egitto offre i suoi buoni uffici, ma intende mantenere relazioni amichevoli con Bagdad - La Palestina in fermento: dimostrazioni e scontri - Gli arabi di Transgiordania a fianco degli iraqueni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, martedì sera.

Il movimento iraqueno, che — come già ieri s'è detto — sta fra la guerra e l'insurrezione, avendo di entrambe i caratteri precipui, continua a divampare nel fre di ribelli focolai di Bagdad, di Bassora, di Mossul.

V'è, infatti, la guerra guerreggiata, quella, cioè, condotta con non poco ardimento dalle forze armate terrestri ed aeree dell'Iraq contro le truppe colà dislocate dalla Gran Bretagna, ma v'è anche quel fermento che suol pervadere le popolazioni islamiche, specie se di razza araba, ogni qualvolta sia in gioco quella libertà che è il più alto sentimento dei loro animi.

L'agitazione

Così tutto il paese è percorso da un fremito di vero e proprio ribellismo contro lo straniero ed ai nativi si aggiungono gli arabi colà residenti, anche se non nativi dell'Iraq. Se la radio di Bagdad può far sentire la voce del Governo nei centri maggiori, la « radio del deserto », vecchia quanto di secoli e fatta di « voci » che percorrono distanze sconfinate in tempi incredibilmente brevi, ha già passato le parole degli avvenimenti fin nei più piccoli villaggi, fino alle carovane in marcia fra le steppe senza limite. Ed ogni dove l'annuncio ha suscitato la immaginabile reazione. Di sotto le tende, dall'arcione della sella, i beduini hanno staccato il fucile, ne hanno verificato i congegni e sono partiti. Così, accanto alle formazioni regolari presto saranno in campo queste mobilissime, inafferrabili bande che, in un paese quale la Mesopotamia, possono impegnare forze non indifferenti anche se queste ultime siano regolarmente organizzate.

Nei centri maggiori, intanto, si riaccende la lotta sorda fra i due elementi etnici che da tempo vivono gomito a gomito, senza per altro trovare un punto di intesa o di avvicinamento: arabi ed ebrei.

Questi ultimi — che alla tradizionale attività di piccolo commercio avevano ora aggiunto quella di « aiutanti » dei padroni britannici — hanno saputo resistere alla tentazione di trarre partito dal conflitto e tosto si sono schierati con gli inglesi.

A determinare questa loro condotta non deve certamente essere stato estraneo il danaro che in tali casi Londra non usa lesinare. In più, fra quegli ebrei deve pur essersi sparsa la voce che, mentre in caso di vittoria inglese larghi favori sarebbero stati loro concessi, in un'eventuale contraria gli arabi li avrebbero cacciati dal Paese.

Ecco, quindi originarsi l'episodio di Bagdad, dove gli ebrei non si sono stati sorpresi a distribuire manifestini filo-britannici ed hanno avuto botte dagli arabi che li qualificano traditori.

Quale poi sia lo spirito che anima le sopra ricordate bande arabe lo si può misurare attraverso un ordine emanato dal Ministero della Propaganda di Bagdad. In un suo appello, tale dicastero ha avvertito che coloro i quali non fanno parte di unità regolari debbono astenersi dal far fuoco contro gli aerei nemici che sorvolino il territorio, pena per essere da parte inglese rappresaglie contro la popolazione civile.

Bombe sulle città

Bene stato emanato in pari tempo da parte del Comando Supremo norme ai soldati ed alle formazioni della Polizia per evitare che si spari contro aeroplani senza prima avere accertato con assoluta sicurezza che gli apparecchi portino i distintivi della R.A.F. Notizie da Bagdad confermano che l'aviazione inglese ha dovuto registrare sensibili perdite fin dai primi giorni di conflitto. Ventinove apparecchi erano stati abbattuti a tutto il tre maggio e molti altri erano stati distrutti al suolo.

La R.A.F., per conto suo, ha trasferito nell'Iraq i ben conosciuti suoi metodi terroristici. Con il palese e dichiarato intento di « impressionare » le popolazioni irachene, gli inglesi hanno messo in opera un piano sistematico di attacchi contro le città aperte.

Il comunicato del Comando dell'Esercito iraqueno sulle operazioni svoltesi ieri annuncia, infatti, che aeroplani britannici hanno bombardato, nel corso della giornata, la città di Bagdad. Sono stati causati dei danni ad edifici, fra i quali delle moschee. Fra la popolazione si lamentano morti e feriti.

In precedenza, altri aeroplani inglesi avevano sorvolato la capitale lanciando manifestini nei quali si intimava la cessazione immediata delle ostilità, sotto pena di bombardamento della città.

Vuol dunque l'Inghilterra, continuare nella « maniera forte? ».

Questa potrebbe essere l'apparenza dei fatti, se appunto si badasse soltanto alla tattica seguita dalla sua forza aerea. Vi è, però, un comunicato dell'Alto Comando inglese, nel quale si confessa che le truppe asserragliate nella zona dell'aeroporto di Habbaniah si trovano in condizioni assai precarie, specialmente per quello che si riferisce ai rifornimenti. Ciò tanto più in quanto assieme alle truppe si trovano i numerosi membri della colonia inglese che qui si sono rifugiati. Il campo continua ad essere battuto dalle artiglierie avversarie, le quali dominano, inoltre, la strada di accesso all'aeroporto.

Non si hanno notizie precise di altre azioni belliche propriamente dette, ma ci ha l'impressione che anche a Bassora ed a Mossul gli inglesi si trovino in difficoltà.

Coloro i quali sono più addentro alle questioni attinenti alla produzione petrolifera di Mossul assicurano che attraverso l'oleodotto iraqueno tranciato dagli arabi venivano ogni anno convogliati verso Caifa — dove sono le raffinerie — cinque milioni di tonnellate di olio greggio. Da Caifa si viene a sapere che le raffinerie stesse hanno dovuto troncare il lavoro, per mancanza di materia prima. Per quanto siano ingenti le scorte esistenti in Palestina — e ciò lungo ad esprimere dubbi anche su ciò, in quanto il consumo della flotta e dell'aeronautica è stato in questi tempi enorme — si può facilmente calcolare quanto sia duro il colpo subito dai rifornimenti inglesi.

Che tutto ciò preoccupi Londra è fuori d'ogni dubbio. Già in quegli stessi ambienti petrolieri viene raccolta e messa in rilievo la notizia — diramata pure dall'Agenzia Transocean — secondo la quale Londra s'è affrettata a concludere contratti in Messico con piccole Compagnie private — finora sprezzate dai magnati della finanza inglese — per accaparrarsi quanto petrolio può al di fuori del blocco stabilito dal Governo messicano.

Non occorre di più per capire quale sia, dunque, la preoccupazione che Londra nutre al riguardo.

Ma v'è di più.

Già ieri erano circolate voci su un tentativo di mediazione da parte della Turchia; se pure, poi, la radio inglese ha tentato di camuffare questa iniziativa, sparando grossa e dicendo cioè che l'Inghilterra avrebbe... concesso un armistizio, quell'armistizio che tanto le sarebbe comodo, qualora l'Iraq ritirasse le sue truppe e cessasse le ostilità, ben si sa come la mano per la mediazione sia di origine inglese.

Tanto si è che oggi Londra ha fatto intervenire l'altra sua pedina, nel Medio Oriente. L'Egitto, infatti, si sarebbe affiancato alla Turchia, inviando una Nota al Governo di Bagdad, per invitare quest'ultimo a considerare la possibilità di troncare quello che viene definito « inesplicabile conflitto ».

Per stendere questa nota i Ministri del Cairo sono stati in riunione per lunghe ore.

Non per questo, però, l'Egitto ha intenzione di vedersi coinvolto in una guerra, nè di correre il pericolo d'attirarsi l'odio e il disprezzo di tutti i popoli arabi. Ecco, infatti la radio del Cairo che in tutte le lingue e in tutti i dialetti arabi s'è affrettata a trasmettere un messaggio nel quale si dice che l'Egitto è fermamente intenzionato a mantenere non soltanto rapporti diplomatici, ma buone ed amichevoli relazioni con il Governo di Bagdad.

Il che, per un paese che è praticamente sotto il controllo militare inglese, non è certamente poco. Non si crede però che il tentativo possa avere un risultato pratico.

Altre notizie, pertanto, giungono sulle adesioni dei popoli arabi e di quelli di religione musulmana alla causa iraqueno.

La stazione ad onde corte di Bagdad ha annunciato infatti che truppe arabe della Transgiordania si sono unite alle forze iraquene.

In Palestina

Il malcontento contro gli inglesi si diffonde; l'Emiro di Transgiordania è sconfessato dai suoi sudditi.

Le notizie che arrivano dalla Palestina dicono che il fermento fra la popolazione araba di quel paese aumenta di giorno in giorno. Da Gerusalemme annunciano che anche a Tulkarem, nella Palestina centrale, sono stati compiuti degli attacchi contro soldati inglesi. Incidenti analoghi si sono prodotti a Gaza, nella parte meridionale del Paese.

Frattanto, le autorità britanniche hanno proibito ai palestinesi di ascoltare le trasmissioni di Radio Bagdad.

S. T.

Il Comunicato di Bagdad

Berna, martedì sera.

Il Comando Supremo delle forze iraquene ha pubblicato ieri sera il seguente comunicato:

« Il campo di Habbaniyah è stato ripetutamente bombardato dalla nostra artiglieria, che ha causato gravi danni agli impianti dell'aeroporto. L'aviazione iraquena ha compiuto numerosi voli di ricognizione.

« La polizia iraquena ha occupato un posto inglese presso Samarra, impadronendosi della stazione radio e facendo prigionieri il direttore di essa nonchè quattro altri funzionari inglesi.

« Nel bombardamento operato ieri sul campo inglese di Rashid, sono stati causati seri danni. Le nostre perdite nella giornata di oggi sono state di dieci uomini ».

(*D. N. B.*)

CADUTI PER LA PATRIA

Il caporale Federico Cottino campione piemontese di velocità

In seguito alle ferite riportate in combattimento, sul fronte albanese-jugoslavo è deceduto il caporale Federico Cottino, del 4.o Reggimento Bersaglieri, la cui famiglia abita a Torino in via Baretti 14. Magnifica figura di soldato, il Cottino, che contava 24 anni, era simpaticamente noto nell'ambiente sportivo torinese in quanto, socio dell'U. S. La Piemontese, aveva vinto numerose gare su pista ed aveva conquistato il campionato piemontese assoluto di velocità.

Egli aveva partecipato alle operazioni sul Fronte Occidentale dove si era guadagnato la Croce di Guerra al V. M. Fin dall'inizio delle ostilità con la Grecia aveva poi trovato modo di distinguersi con atti di eroismo, in seguito ai quali gli veniva conferita la medaglia di bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Staffetta del comandante di battaglione, durante una intera giornata di combattimento attraversava coraggiosamente i punti più battuti della posizione di resistenza per portare gli ordini del suo comandante. Nel momento del contrattacco precedeva con slancio irresistibile i suoi compagni verso la quota da riconquistare. Bell'esempio di ardimento e cosciente sprezzo del pericolo. - M. Kalivac 9 dicembre 1940-XIX ».

Ora il generoso Cottino ha fatto olocausto della sua ardente giovinezza: lo piangono addolorati ma fieri di tanto sacrificio il papà, la mamma, un fratello e sorelle. La Messa di Trigesima del glorioso Caduto verrà celebrata giovedì 8 corrente alle ore 8,30 nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo (Piazza Conti di Rebilant).

I Sovrani visitano la Mostra artistica tedesca a Villa Massimo

Roma, martedì sera.

Questa mattina alle ore 11 il Re Imperatore e la Regina Imperatrice si sono recati alla « Deutsche Akademie » di Villa Massimo per visitare la Mostra annuale delle opere dei giovani artisti tedeschi.

Ricevuti dall'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale e dal direttore dell'Accademia, prof. Hans Stangl, i Sovrani hanno visitato le sale dove sono esposte le cinquantaquattro opere di pittura e scultura che rappresentano la produzione artistica di quest'anno ed hanno espresso infine il loro vivo compiacimento ai dirigenti e agli artisti dell'Accademia.

In molte opere di questa Mostra si ritrovano tracce evidenti dell'influenza del clima e del paesaggio italiani; c'è un'abbondanza di luci che illumina le pitture e dà loro il calore della nostra terra. Notevoli sono le opere di scultura che rivelano i caratteri peculiari della plastica tedesca: vigoria e robustezza.

9 - 30 - 43

Il fortunato terno secco di un artista di varietà

Roma, martedì sera.

Un signore grasso e rubicondo si è presentato sabato scorso al botteghino del Lotto in via Orvieto e ha giocato tre numeri: 9-30-43, puntando dieci lire sul terno secco. I numeri sono usciti ed il fortunato giocatore ha vinto così la somma di lire 42.500. Diciamo fortunato per due motivi: perchè vincere un terno al Lotto è una bella fortuna e perchè il vincitore del terno ha molta fortuna ogni giorno anche nell'attività che professa.

Si tratta, infatti, del comico Aldo Fabrizi, uno dei macchiettisti più applauditi del teatro di varietà. Il bello si è che i numeri gli erano stati suggeriti da un altro artista il quale si era poi dimenticato di giocarli per proprio conto.

Gli trovano quattro biciclette sotto le coltri del letto

Alessandria, martedì sera.

Una perquisizione fatta in casa del muratore Stefano Cerutti, di 37 anni, pregiudicato, abitante in via Milano 27, portava alla scoperta di quattro biciclette di furtiva provenienza e che erano state abilmente celate sotto le coltri del letto matrimoniale. Arrestato, il mariuolo si scusava, dicendo che colà le avevano portate suoi amici allo scopo di riverniciare vantaggiosamente. Ora il Cerutti è comparso in tribunale ed è stato condannato a diciotto mesi di reclusione e, dichiarato delinquente abituale, assegnato, scontata la pena, ad una colonia agricola.

LA DONNA OMICIDA

Le deposizioni dei testi al processo di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

In Corte di Assise è continuato stamane il processo a carico della contadina Iolanda Pastorchio, imputata di omicidio in persona dell'amante Gherardo Cortemiglia. Sono stati sentiti numerosi testimoni, che hanno confermato prevalentemente le loro deposizioni già rese in istruttoria, rievocando l'ambiente, gli episodi e lo stato d'animo dell'imputata, illusa con le continue promesse di matrimonio mai mantenute, e che hanno portato alla tragedia del 4 luglio 1940. Ai testi ed alla Pastorchio il Presidente, il Procuratore Generale e le parti hanno mosso varie contestazioni. L'udienza sarà ripresa nel pomeriggio.

Gesto di solidarietà

TORTONA. — I fratelli Felici, proprietari di casa di Tortona, hanno condonato il canone d'affitto a tutte dell'inquilino Camicia Nera Scelta Aldo Grassano, perchè richiamato alle armi.

BRILLANTI — COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE 6

RADIO — IND. CARIZZO — S. TERESA 13 TORINO - TEL. 47[illegible]

La Mostra delle medaglie

Colei che incantava i serpenti...

Leggenda di una donna bella — Le delusioni del metallo — Profili e fisionomie — Un ricco programma

Milano, martedì sera.

Da qualche giorno, nell'angolo più delizioso del Castello Sforzesco, dove una fuga di colonne, che arieggiano il tebaneion, seguono la bastionata (i) verso le stanze di Lodovico il Moro, un cartello richiama l'attenzione dei visitatori con questa iscrizione: Mostra della Medaglia e, dentro, non un ordine o una carta da farmacisti, una teoria di vetrine accompagna l'appassionato, lo studioso, il curioso fin dove la meraviglia e lo splendore s'aprono nel cielo d'una volta affrescata dal magico genio di Leonardo da Vinci, che ebbe a Milano la sua seconda patria e che a Milano lasciò l'eredità del suo «essere» divino.

Si chiederà: ma può una mostra di tal genere interessare il gran pubblico o non è piuttosto destinata a pochi dilettanti versati? Risposta: a giudicare dal numero dei visitatori i versati milanesi devono essere parecchi e in maggior numero devono essere le versate; perchè sta di fatto che le signore e le signorine che si succedono nelle sale del Castello, che sostano dinanzi alle brillanti bacheche ed anche parlottano e discutono sono assai più di quanto non si creda.

Si cerca una donna...

Ma che cosa cercano le visitatrici, che cosa scrutano fra i dischi di metallo traducenti antiche e vetri? Di preferenza cercano... una donna, cioè le sembianze magistralmente sfruttate dal Pisanello, di Cecilia Gonzaga, che, vissuta tra il 1425 e il 1451, fu detta un angelo di bellà e di cuore, per questo, una vita difficile e romanzesca, conclusasi, sembra, con un colpo di pugnale (o con una pozione di veleno?) all'età di undici anni.

Si favoleggia (e le nostre signore e le nostre signorine lo sanno) che gli uomini, vedendo... non potessero non amarla e cioè, a prima vista, con la sua leggiadria e la sua generosità, abbia incantato perfino dei serpenti, i quali erano stati segretamente collocati nell'alcova da un innamorato, si cupisce, geloso e respinto.

I serpenti, usciti dal nascondiglio, filarono sul giaciglio della bellissima Cecilia, che dormiva, senza sospetto, tutta ammirando il suo mirabile corpo, ma quando le furon doppresso, abbacinati, forse dalla sfolgorante bellezza delle forme, rimasero perplessi, ebbero rispetto di quella carne se non di quell'anima e rinunziarono al delittuoso impegno, cacciandosi immediatamente per il vano della finestra.

Naturalmente, i maligni (e quando non mancano i maligni?) raccontando il fatto, lo commentano, ma lo commentano non per riconoscere nei guizzi serpentini un senso di cavalleresca umanità, ma di utilitaria provvidenza e previdenza, avvertendo che se accorreva iniettare il loro repente liquido nelle carni della donna, non la donna sarebbe morta, ma loro, essendo Cecilia ancora nel vizio e talmente capace di ferire con le sue grazie quanto una mannaia può uccidere con la sua carezza...

Comunque, signore e signorine, vedendo la Gonzaga nell'effigie che ha scolpita il Pisanello, si sono domandate il perchè di questa leggenda. Cecilia Gonzaga ha un bel collo greco e un petto esuberante per la sua apparente magrezza, ma non ostenta affatto le caratteristiche della fascinatrice, della donna che arde e consuma. E' vero che, nel rovescio, la splendida visione del liocorno simboleggia dello sguardo di lei, se ha un significato politico ad apertura che il Pisanello non poteva sfuggire, può far dire e far pensare tutto quello che si vuole, ma quanto a far credere alla lepidezza della leggenda ci corre.

Il naso di Cosimo de' Medici

Però, non è il primo nè unico caso questo, di delusioni che i moderni provano o in per la con la rappresentazione grafica della fisionomia di personalità scomparse dal tempo dei tempi. Il naso prosciutto e pustoloso di Cosimo de' Medici, per esempio, modellato nel bronzo dell'Anonimo — come in questa Mostra si vede — ha fatto dire a qualcuno che la Patria Toscana poteva scegliere un... Padre meno brutto e repellente, mentre lo teste a mandorla di Filippo Maria Visconti, profilato dal Pisanello, ha messo di malumore quanti sognavano nel III Duca di Milano un punto di contatto con la Bellezza.

Purtroppo, anche le medaglie sono dei ritratti e, dal più al meno, le personalità che si vedono nel metallo in questa Mostra d'arte del Rinascimento, non incoraggiano... a credere che tanta fiamma si può dire?) mediocrità fisionomica possa avere acceso, negli individui, più che altrettanto lume di genio e vampa d'energia.

Infatti, dei 305 esemplari che la Mostra presenta e tutti attribuibili a maestri della scalpello e del crogiuolo (per l'Antonio Pisano, i varii Anadimi di Firenze, di Mantova, di Napoli, di Venezia, di Bologna, di Roma, eccetera, il Melioli, il Talpa, il Mec, il Lixignolo, il Coradino, il Ragusa, l'Amadio ed altri, degni tutti di esser convitati in Olimpo, non ce n'è uno che rappresenti una bella faccia, un bel profilo, un bel corpo.

Anche Pomponissa Guarino da Verona (1371-1450) trattegiato con sicurezza di mano da Matteo de' Pasti, è un vecchiaccio che assomiglia al tipico tavernier del quattrocento; Francesco Sforza, IV Duca di Milano, modellato dallo Sperandio di Mantova, è un cannoto in armatura e Lorenzo e Giuliano de' Medici, nei medaglii di Kerystlo di Giovanni, coi nasi rincagnati e in labbra a brancio, son quanto di meno confortevole si possa immaginare.

Solo l'imperatore Massimiliano II (1527-1576) e l'imperatrice Maria, nel tocco di rara perfezione di Antonio Abondio, hanno, nelle linee, qualcosa di gentile e solenne; ma Isabella d'Este, moglia di Francesco II Gonzaga (1474-1539) dovuta a Gian Cristoforo Romano e l'ammantata Pier Candido Decembrio (1392-1477) altra capolavoro del Pisanello, son tutt'altro che tipi capaci di avvampare per la avventura.

Il corpo e lo spirito

Comunque — e particolarmente per questo — la Mostra della Medaglia è benemerita, perchè avvicinando i moderni alla conoscenza delle due distinte personalità di certi uomini, fa comprendere quanto lo spirito valga negli esseri più che la materia.

E Milano, che per la passione del dottor Barini, direttore della Sezione Lombarda Studi sul Rinascimento, per la competenza del dottor Ferdinando Sacchi, ordinatore della Mostra e per l'amore e il patrocinio del Podestà senatore Gallarati Scotti e del senatore Treccani, ha curato questa manifestazione di bellezza, ha diritto alla lode più sincera.

Del resto solo Milano, che possiede il medagliere più ricco e artisticamente prezioso che sia in Italia e all'estero, poteva allestire una Mostra interessante per gli elementi che apportano testimonianze di valore alla Storia e poche città come Milano potevan dare o possono dare alla magnificenza del Rinascimento il lustro di secoli e la materialità d'incomparabili cimeli.

Anzi, messa dal Centro di Studi e dalla Sezione Lombarda, sulla via che illumina, con la sua gloria, quasi una metà di millennio, Milano insorgerà con la ricchezza di mezzi che le è propria, altre manifestazioni di bellezza artistica e industriale della Rinascenza, e dopo questa Mostra della Medaglia, che è stata come una prova, un tentativo d'incontro col pubblico degli studiosi, degli appassionati e degli amatori, tentativo d'incontro magnificamente riuscito, comporrà una Mostra delle Stampe, una Mostra del Vetro istoriato, religione e mito, questo, dell'arte e dell'artigianato lombardi, e una Mostra del tessuto quattro-cinquecentesco, Mostre cui è destinato, senza dubbio, il migliore successo.

Betra

Antonio Pisano detto il Pisanello: CECILIA GONZAGA.
(Sopra il recto e sotto il rovescio della medaglia)

PASSATEMPI

GIOCO DEL RE

A	C	I	L	E
S	P	C	O	S
R	E	L	E	P
O	U	V	S	E
B	O	E	N	S
A	T	H	O	Q
L	A	C	U	L
O	N	E	L	E

Procedere da una casella all'altra, secondo il movimento del Re nel gioco degli scacchi (un passo per volta in ogni direzione) e passare una sola volta per ogni casella.

Leggendo le lettere, si formerà un noto proverbio.

SCARTO INIZIALE

Barbari al Santo se ne sta raccolta
L'ornate fraticello dal pio volto
Una beata pace inonda il viso
Soffuso da un angelico sorriso
Egli è felice chè assolto ha il suo
Non da meno di vita lunto e immenso

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Quadrato magico

G	R	E	C	O
R	■	P	■	N
E	P	I	R	O
C	■	R	■	R
O	N	O	R	E

Frin

Il nuovo film "Divieto di sosta,,

E' in via di ultimazione a Torino il film «Divieto di sosta» che, sotto la regia di Marcello Albani, ha ad interpreti principali gli attori Oriman, Ruby Dalma, Riento, Ferrari, la giovanissima Paola Veneroni, Silvia Manto, Toniolo, Clinto Cristina. La nostra foto ritrae il regista Albani (a destra) mentre, insieme all'aiuto-regista Mario Buaglia, spiega all'attore Riento una scena del film.

STAMPA SERA **SPORT**

A bilancio concluso

Un Campionato finito male...

Il Campionato è finito male. Ne eravamo convinti tutti stanchi perchè da tempo non ci offriva emozioni. Per settimane e mesi abbiamo tentato di illuderci o di illudere gli sportivi prospettando come ancora incerta la lotta per la vittoria ma sapevamo benissimo, e come noi lo sapevano gli appassionati, che il titolo non sarebbe sfuggito al Bologna che, pur procedendo a strattoni, continuava ad essere in squadra più regolare e più forte. Quegli avversari che per metà torneo bene o male gli stavano resistito limitando il distacco di punti e dando l'impressione di poter fare qualche cosa di buono, cedettero alla distanza. Anche il Bologna cedette, ma in maniera meno catastrofica, riuscendo almeno a vincere sul proprio terreno.

Un mediocre torneo

E' stato, tutto sommato, un mediocre torneo. Mediocre per interesse, mediocre, infine, per le sue risultanze. Eppure a settembre aveva molto promesso. Pareva che dovessero essere parecchie le squadre capaci di fare grandi cose; la Lazio per la larga iniziazione fatta, nei suoi ranghi, di elementi di valore; il Genova per la massa di giocatori a sua disposizione; il Torino per la sua irriducibile combattività; la Juventus per aver inserito un polo di ottimi elementi all'attacco; la Fiorentina accreditata dal brillante finale della scorsa stagione; il Milano per aver comprato quanto di meglio aveva offerto il mercato in estate; l'Ambrosiana per essere la detentrice del titolo. Su ad una squadra si credeva poco era proprio a quella bolognese. Veniva giudicata vecchia, troppo vecchia per reggere all'urto di tante forze giovanili. Eppoi il Bologna aveva collezionato fallì e tanto sconfitte nel periodo pre-campionato che pareva impossibile potesse riprendersi subitamente ed avere un tale ritmo di marcia da procedere sicura verso la grande conquista.

Sbagliammo in molti nei giudizi: il Bologna non appena... sentì odor di campionato si trasformò; tornò ad essere il Bologna duro a morire, capace di resistere ad ogni attacco, forte in tutte le linee, sportivissimo, pronto a sfruttare tutte le debolezze degli avversari. Fu magnificamente per tutto il girone di andata non solo vincente in casa ma prendendo anche una buona messe di punti in trasferta. Eppure, a metà corsa, più di una squadra resisteva ancora gagliardamente nella sua scia. Resisteva l'Ambrosiana che mascherava i suoi molti; resisteva il Torino spinto in alto dalla passione dei suoi tifosi; teneva dura la Juventus che si giovava del bellissimo inizio. Ma già erano spacciate, dopo quindici giornate (anche prima per dire il vero), tanto la Lazio quanto il Genova, la Roma ed il Milano. Queste squadre già dovevano riconoscere di aver sbagliato, di aver fatto male i loro conti, di non poter far nulla contro il Bologna.

Nel girone di ritorno

Nel girone di ritorno calarono di tono anche le unità che erano andate bene nella prima parte del torneo. Il Bologna, tanto per parlare subito del protagonista, non riuscì più a vincere in trasferta, non solo, ma sconobbe sui campi avversari sconfitte non tutte di misura e qualcuna addirittura clamorosa. Avviene dovuto rinunciare, i rossoblu, al loro grande centro-sostegno e ciò per parecchio tempo alterò il rendimento della squadra, facendola sommamente incerta. Ebbe il grande merito, il Bologna, di non abbattersi al punto da perdere anche punti in casa; al Littoriale nessun avversario riuscì a passare e la squadra felsinea aggiunse di tanto in tanto punti alla sua classifica. Le stesse non poterono fare nè l'Ambrosiana, che si disunì nettamente, nè la Juventus che accusò alla distanza parecchi punti deboli, nè il Torino che incappò in un lunghissimo periodo di crisi. Con gli avversari che più spianarono la via il Bologna non solo non ridusse il suo vantaggio ma lo aumentò ancora e si trovò sicuro del successo finale ben prima di essere in vista del traguardo. Nulla da eccepire, quindi, sul suo successo; solo si può rilevare che non è stato ottenuto con una bella media e che le sorti sconfitte che gravano sul passivo sono troppe per una squadra campione.

Durante tutto il girone di ritorno la maggior parte delle squadre più che per le prime posizioni ha lottato per la salvezza; la mediocrità imperante ha portato una diecina di squadre in pericolo e solo nella ultimissima giornata tutte queste unità minacciate dalla retrocessione si sono messe d'impegno per risollevarsi e per raggiungere le posizioni di centro del girone. Il Torino assicurandosi nei punti negli ultimi tre incontri il risalto del penultimo al settimo posto; il Napoli ha dovuto andare a vincere a Bari nell'ultima giornata per essere sicuro della permanenza in serie A; il Genova ha preso a Torino la spinta per risollevarsi; la Triestina ha preso non solo in casa quei punti che le occorrevano per trarsi nei guai; la Roma ha dovuto richiamare Mazetti per sentirsi sicura alle spalle; il Venezia ha dovuto spacciare il Novara per non restare a 27 punti e subire la condanna; il Livorno ancora domenica era in ansia non sapendo quale sorte le sarebbe stata riservata; la Lazio ha dovuto fare fuoco e fiamme al Littoriale e infierì dei quadrante-rati per non andare in B con tutti i suoi anni. E' caduto il Novara che pure in classifica ha preceduto di dieci punti il Bari ed è finito ultimissimo a tutte le squadre di centro. E' caduto più che altro per sfortuna, non avendo, nel momento cruciale del torneo, potuto unirsi di tutti i suoi uomini migliori e particolarmente di quel Antimbarti che gli avrebbe evitato molti guai in difesa. E' caduto pur aver durante tutto il torneo fatto collezione di calci di rigore che gravarono in modo troppo netto sul suo passivo. Ora si sa che il Direttorio Federale dovrà discutere, nella sua prossima riunione, a proposito della retrocessione o dell'eventuale ampliamento del girone. I bene informati dicono che nulla verrà cambiato e che chi è caduto è caduto. A parer nostro sarebbe stata più giusta, quest'anno, non retrocedere alcuna squadra perchè si sa in quali difficoltà hanno dovuto dibattersi i dirigenti per mandare avanti i loro uomini. Ad ogni modo non resta che aspettare la sentenza.

Già si dice che...

Prima di chiudere queste brevi note di commento vogliamo accennare a quanto già si sussurra per la prossima stagione. Si dice che tanto l'Ambrosiana quanto la Juventus cercheranno giocatori di grido per rafforzare i loro punti deboli; si mormora che la Lazio venderà parecchi dei suoi giocatori, compreso quel Piola che pareva non dovesse cambiare mai casacca. Delle altre squadre si sa poco e forse molte ci limiteranno a cercare qualche discreto elemento nelle divisioni minori perchè il mercato non offrirà molti assi neppure quest'anno e quei pochi verranno ancora pagati a peso d'oro. Non c'è che da sperare che i tecnici delle nostre maggiori società abbiano la mano felice nella scelta e che il prossimo Campionato possa offrirci spettacoli migliori e maggiori emozioni.

ero

La sorte del Novara

Alla vigilia dell'ultima giornata del Campionato, il novanta per cento degli appassionati avrebbe giurato che la Lazio sarebbe rimasta penultima e, quindi, avrebbe avuta in sorte il decadimento dagli onori della Serie A e la retrocessione, assieme al Bari, nella Divisione inferiore. Col pareggio di Bologna, invece, la Lazio s'è salvata e nel qual c'è rimasto il Novara che ha tanti punti quanti la squadra di Piola, ma porta al piede la disastrosa palla di piombo dello sfavorevole quoziente-reti.

Il verdetto della classifica non ha dato soddisfazione ad alcuno, salvo, forse, alla Lazio, poichè la condanna del Novara — di una squadra, cioè, che deve la sua rovina alla troppo frequente sconfitta, per ragioni superiori, di Galimberti; alla disponibilità relativa, sempre per ragioni superiori, di tutti i suoi giocatori; alla sequela dei calci di rigore subiti non sempre a giusto titolo; al minuto gioco del quoziente-reti — non può assolutamente essere disgiunta dalla constatazione d'una sfortuna nera, dalla correlazione con la situazione eccezionale del momento, dalla sensazione che non è sufficiente un piccolo numero decimale a decidere di una lotta di mesi e di trenta partite.

Si era parlato di una pausa nelle retrocessioni e di un allargamento a 18 squadre del massimo torneo, in considerazione dell'eccezionalità dell'ora in cui il Campionato si è avviato. Poi è giunta la notizia che nulla si sarebbe fatto di diverso dagli altri anni. Peggio per chi era rimasto indietro. Questo richiamo alla normalità, può essere giusto e giustificato, ma a farci ripensare sopra crediamo possa servire un esame attento della situazione del Novara, delle cause che in essa l'hanno condotto e della precarietà dell'elemento decisivo della sua condanna: il quoziente-reti.

Il caso particolare di questa squadra che non merita la malasorte avuta può servire da guida e da luce nell'affrontare il caso generale di un Campionato svoltosi in ambiente d'eccezione. E, con un po' di larghezza di vedute, e di comprensione, a capovolgere una decisione forse non del tutto aderente alla realtà delle cose.

Il che è quanto ci auguriamo noi e, crediamo, si augura la gran massa degli sportivi.

Arnaldi

RADIO E TEATRI

ITALIA

Martedì 6 Maggio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 385,5 - 363,9 - 430,6 - 491,8. — Ore 17: S. Orario - G. Radio.
17,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.
18: Notizie e cose dal fronte bolscevico.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,20: Radio rurale: Cronache della agricoltura italiana.
18,30-18,50: Spigolatore cavalleriche.
19,30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio: «Vita» mercoledì del ralon».
19,40: Musica varia.
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.
SOLTANTO SU METRI 245,5 - 280,9 - 491,8. — Ore 20,30: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze (VII Maggio Musicale Fiorentino): «Il paradiso e la Peri», musica di Roberto Schumann, per soli, coro e orchestra. Solisti: soprano Gabriella Gatti, soprano Elda Zuco, mezzosoprano Vittoria Palombini, tenore Arsenio Marrato, tenore Alessandro Dolci, basso Bruno Shalchisco. Maestro concertatore e direttore Vittorio Gui. Seguiranno la trasmissione da di questo «Oratorio temporale» — come lo definì dello stesso autore — poichè esso costituisce un avvenimento di tale importanza decisamente più dal punto di vista culturale che artistico. Infatti l'esecuzione completa di quest'opera avviene raramente (e non solo in Italia): di più, se non sono manca, qua e là, di incertezze di vario genere, è pur sempre soltanto di quella alta e delicata poesia che è tutta propria della Schumann, essenzialmente sognatrice del romanticismo tedesco. Grande musicista dell'epoca della metà '800, lo Schumann si accostò, ancor fanciullo, alla celebrità quale pianista; ma un infortunio che lo paralizzò ad una mano gli precluse questa via che si aprì luminosissima. Non la sfortuna accolta, perchè l'incidente volse lo spirito dello Schumann alla composizione, nella quale precise, ed alla critica. Come critico fu severissimo; ma rivelò intuizioni preziose. A lui promosse si può riconoscere che egli, ribellandosi alla incomprensione di quell'epoca, preconizzò la perpetuità della musica del Cherubini e «il tempio gli diede ragione. Fra le sue opere più note sono le «Canzoni», la «Sinfonia in re minore», le «Variazioni per due pianoforti» e «Il Paradiso e la Peri»; e avrebbe potuto lasciare un patrimonio artistico anche maggiore se a 35 anni non l'avesse colpito una inesorabile malattia per la quale morì, dopo dieci anni di sofferenze e di smemoratezze, in un manicomio. Il romantico argomento de «Il Paradiso e la Peri» è tolto da un poema di Thomas Moore, la cui azione si svolge nel lontano, misterioso Oriente. Una Peri, che è un genio benefico dell'antica religione persiana, viene cacciata dal Paradiso. Non potrà rientrarvi se non quando avrà rivelato il «dono» che sia fra tutti il più caro al cielo. Eccola dunque alle sue ansiose peregrinazioni pel mondo, in India al Limpopo ed in una goccia del sangue di un eroe che tentò uccidere un tiranno; ma non basta a riaprirle la porta del Paradiso. In Egitto raccoglie l'estremo respiro di un bacio che unì le labbra di due giovani innamorati, di cui uno si sacrificò per impedire quindici altri, destinati a morte imminente. Non basta ancora. Giunta alla valle del Rathbeck, ed entrata nel tempio del Sole, la Peri scorge un bimbo che prega con appena sente la preghiera sfuggì dai minaretti. Un brigante scorge il bimbo, e, ascoltando la sua innocente preghiera, si intenerisce, ed egli, che non ha mai pianto, piange. Perì raccolse una di queste lacrime. Ed ecco il dono più caro al cielo: la lacrime di un peccatore. — Su questa trama lo Schumann ha composto un'opera musicale in grande stile, nella quale è spesso evidente la influenza del melodramma italiano, che in allora dominava tanta parte della vita musicale germanica. Quanta delicata purezza di canto nelle pagine corali! E quanta tenerezza nelle espansioni — recitato e melodiosante — dei solisti; dove trasparì l'arte equilibratissima dello Schumann, autore degli insuperabili «Lieder», dietro ricordarne una per tutte: la pagina — invero sublime — esaltante il bacio d'amore. Ma in tutta l'opera è l'anelito dello spirito lieto a liberarsi dai vincoli terreni e ascendere al cielo. — Nell'intervallo (21,20 circa): Conversazione.
23,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1, 230,2. Dalle ore 17 alle 20: tr. proger. precd.
SOLTANTO SU METRI 230,2. — Ore 20,40: «La rivista del platean» di Marcello Marchesi. (Orchestrina diretta dal maestro Kemp).
21,15 circa): Musica varia diretta dal maestro Fragna.
21,50: Conversazione di Eugenio Barisoni: «Invito alle acque e alla pesca».
23: Orchestrina diretta dal maestro Strapajini.
23,45-24: Giornale radio.

Mercoledì 7 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 246,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio. — 7,45: Notizie e cose dal fronte balcanico — S. S. Orario - Notizie e cose dal fronte balcanico — 8,15: G. Radio — 8,30-8,50: Notizie e cose dal fronte balcanico.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Borsa - Musica varia.
12,30: Radio Sociale.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia.
14: Giornale radio.
14,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia: 1. Giordano: «Mancolia» «siberiana»; 2. Bottacchiari: «Barabola Lenzi»; 3. Fischer: «Piccola suite»; 4. Pietri: «Minerva»; 5. Ranzato: «Il cavallo»; 6. Segurini: «Perchè sogno di te»; 7. Arnaldi: «Festa nuziale».
14,45: Giornale radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma varie - Notizie da casa.
ONDE: metri 221,1, 230,2. Dalle ore 7,30 alle 11,35 circa: tr. progr. precedente.
12,15: Musica da camera: 1. Chopin: «Scherzo in si bemolle minore»; 2. Wagner: «Nella serra».
12,30: Recital Jandoli.
Trasmissione dedicata agli italiani del Mare del Mediterraneo — Ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Programma di musica operistica: 1. Gluck: «Elena e Paride» (il mio dolce ardor rigil); 2. Donizetti: «La figlia del reggimento»; Lo dice ognun (Dal Monte); 3. Verdi: «Il Trovatore»: a) (I quella pira (Bjoerling); b) Stride la vampa (Minghini Cattaneo); 4. Puccini: «Madama Butterfly»: a) Tu, tu, piccolo Iddio (Pacetti), b) Addio, fiorito asil (Lauri Volpi e Borgonovo); 5. Humperdinck: «Hansel e Gretel», duetto del ballo del primo atto (Ferraris e Signorini). — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giornale radio.
14,10: Conversazione.
14,25: Orchestra d'archi diretta dal m° Manno.
15,45-15: Giornale radio.
15-15,25 e 18 (c. proger. precd.).
VOGLIAMO ASCOLTARE: «I tristi amori», di Giuseppe Giacosa. (M. D. Conti).

ALFIERI

Stasera: Macario con *Tutte donne*

Questa sera, alle 20,45, Macario ritornerà al nostro pubblico presentandosi, con la sua Compagnia, nella nuova rivista *Tutte donne* di cui egli stesso è l'autore. Della Compagnia Macario fanno parte Vanda Osiri, Lilli Granado, Betty Wolz, Carlo Rizzo, Armando Gianni, altri numerosi attori, i ballerini Bruno e Brani e un folto balletto. Dirige l'orchestra il maestro Pasquale Frustaci che è anche l'autore delle musiche della rivista.

Il freddo nel Novarese

Carrettiere semiassiderato trovato sul suo carro

Novara, martedì sera.

Una brutta avventura è toccata al conducente Pasquale Morino, di 62 anni, che era diretto al mercato di Novara per il trasporto della verdura e della frutta. Era partito di buon mattino dalla Lomellina, seduto sul veicolo trainato da un mulo. Non si sa bene se perchè colpito da malore, il fatto è che ad un certo punto il Morino si abbatteva sul carro ed il quadrupede, sentendosi libero dalla azione delle guide, deviava verso il lato della strada, e si arrestava come per riposarsi. Furono alcuni passanti a soccorrere il disgraziato conducente. Il termometro segnava ieri mattina appena due gradi sopra zero. Fino ad ora non si hanno notizie sulle condizioni di salute del Morino.

Precipita in un pozzo ed è salvato con una corda

Cuneo, martedì sera.

In frazione Spinetta di Cuneo il mezzadro Giuseppe Ponzo fu Giuseppe, d'anni 62, mentre seduto sul bordo d'un pozzo stava accudendo ad alcune faccende, colto da un improvviso capogiro precipitava nel il pozzo, profondo una ventina di metri. Alle sue grida di soccorso accorrevano famigliari e vicini di casa i quali hanno calata nel pozzo una corda che il Ponzo, malgrado fosse stordito dal colpo, è riuscito ad assicurarsi fortemente sotto le ascelle e mediante la quale ha potuto essere tratto in salvo. Il Ponzo nella caduta ha riportato un'ampia ferita alla testa con scollamento del cuoio capelluto.

Ammonito dal padre lo percuote brutalmente

Gallarate, martedì sera.

Poco amante del lavoro e senza alcun affetto per la famiglia, il diciannovenne Luigi Bassi, dimorante a Gallarate, sottoponeva da tempo il proprio padre Carlo ad angherie e maltrattamenti. Anche ieri, perchè fatto oggetto a giusti osservazioni da parte del genitore per mancanze commesse, il Bossi rispondeva arrogantemente non solo, ma senza alcun rispetto per la invalidità del padre, passava a vie di fatto colpendolo e producendogli delle lesioni. I carabinieri, venuti a conoscenza del tristissimo episodio, hanno senz'altro proceduto all'arresto del figlio disumano, traducendolo alle carceri locali.

(Aut. Prefett. 74870 del 31-12-35)

Campagna bieticola 1941

Le coltivazioni nel mese di maggio

Dalla grande maggioranza dei comprensori bieticoli nazionali sono giunte le più soddisfacenti notizie circa il buon esito delle semine, quasi ovunque eccezionalmente favorite da piogge lievi e intermittenti, con decorso meteorologico ripetente da vicino quello normale dei paesi della nuova Europa: il primo e quasi sempre più aspro tratto della salita poteva così considerarsi in breve tempo felicemente superato.

Come ben detto nelle istruzioni che seguono, maggio è il mese classico dell'ultimo lavorazione, della distribuzione dei fertilizzanti e pronta azione e delle zappature.

Tra tutte le operazioni interessanti la coltura della barbabietola, la più delicata è indubbiamente quella del diradamento o isolamento, il quale non può notoriamente compiersi che a mano. Questa anzi la causa prima per cui la coltura stessa non giunse a trovare la possibilità di affermarsi in varie plaghe dell'America, ove l'acuta deficienza di braccia costringe ad effettuare pressochè ogni lavoro con dispositivi meccanici. Vero è che si è tentato di girare la posizione, e andando alla ricerca di razze capaci di produrre glomeruli a seme unico, oppure procedendo, mercè speciali trincie, allo smembramento dei glomeruli ordinari, ma i risultati non furono mai al riguardo troppo incoraggianti. D'altra parte è da chiedersi se in atto, come non di rado accade, il presunto rimedio non potesse essere peggiore del male, tenuto essenzialmente conto che le piantine, contemporaneamente originatesi da uno stesso glomerulo, si sarebbero in sistema onde vincere la difficoltà degli inizi. Il glomerulo, aggregato di più semi dovrebbe dirsi espressamente piramato ad assolvere tale ufficio, anche ai fini della conservazione della specie). In una continua schermaglia, quasi in obbedienza al principio per cui alla natura l'uomo comanda con la stessa legge che essa gli addita, l'agricoltore deve andare anche qui alla ricerca di un compromesso, frutto di prolungate e reiterate osservazioni: favorire dapprima, con tutti i possibili accorgimenti, la germinazione del maggior numero di semi e mantenere le piantine in gruppi serrati sino a che le medesime possano trarne giovamento; affittarsi, in una seconda fase, a un limitato ordine di isolamento non appena l'eccessiva vicinanza minacci di determinare uno stato di sofferenza per le piccole piante; procedere infine, in un terzo tempo, all'isolamento definitivo.

Passando alle altre operazioni colturali dianzi accennate, superfluo insistere sulla necessità della concimazioni a base di nitrati che mettono a immediata disposizione delle piante l'azoto prontamente assimilabile, agente insieme come alimento e come stimolante. Quanto alle sarchiature, è del pari ben noto che la importanza ad universalmente loro attribuita — fatto scaturire dal senso popolare il detto «lo zucchero si fa con la zappa»: da rilevarsi tuttavia che la zappa non saprebbe compiere prodigi, di cui è virtualmente capace, se l'agricoltore non abbia preventivamente provveduto ad assicurare alla pianta un substrato il meglio atto a consentirle di mettere in valore le sue attitudini. Così soltanto le barbabietole, munite di radici che hanno ormai raggiunto notevoli profondità, vengono poste in grado di bruciare, come si suol dire, le tappe, quali macchine a grande potenza, docili strumenti nella sicura ed esperta mano di chi le guida.

Ferve intanto, in ogni provincia, silenziosa e cauta l'opera di quanti si sono proposti e si preparano a contendersi il primato delle più alte produzioni a norma del concorso nazionale provvidamente bandito anche quest'anno dal Ministero dell'Agricoltura. Le competizioni del genere furono a giusta ragione, definite dei veri «apri-pechi» per le grandi masse segnanti monotonamente il passo, bruscamente come scosse e scapinte, a scaglioni, sulla nuova via. Puntando verso mete più lontane il grosso dell'esercito è portato a grado a grado ad affrettarsi lungo il cammino, onde non è arrischiato pronosticare che le medie generali del Paese potranno vederai in conseguenza lentamente, ma sicuramente ognor più sorpassate.

Maggio è il mese del diradamento definitivo, del terzo spargimento di nitrato, della terza o quarta zappatura, da eseguirsi colla zappa grande.

Il diradamento definitivo non va ritardato perchè la vita della barbabietola incomincia dal giorno in cui essa vegeta isolatamente. Bisogna si debbono avere 9-10 piante per metro quadrato, occorre lasciare tra barbabietola e barbabietola lungo la fila una distanza da 22 a 25 centimetri. L'investimento deve risultare anche uniforme. L'agricoltore ricordi che i vuoti sono i tarli dei raccolti. Diradando si devono lasciare le piantine più vigorose. L'azoto spinge i raccolti, per cui, a diradamento ultimato, è necessario spargere da 50 a 150 Kg. di nitrato di calcio o di soda per ettaro. Appena sparso il nitrato bisogna eseguire la terza zappatura, e ad una settimana di distanza, la quarta zappatura. Quante zappature e le eventuali successive devono essere fatte tanto longitudinalmente quanto trasversalmente agli appezzamenti, gradualmente più profonde e non più colla zappetta, ma con la zappa grande e sempre a terreno asciutto. Avvenuto il diradamento, lo Zuccherificio accorderà all'Agricoltore, a sua richiesta, una sovvenzione per i lavori di coltivazione di L. 750 per ettaro coltivato. (2135

Per ogni stagione

Ogni stagione ha i suoi prodotti, i suoi gusti, le sue particolari esigenze. Ma v'è un piacere di tutte le stagioni ed è quello del tabacco. Tutti coloro che gustano una delicata sigaretta sanno che essa è costantemente gradita, sia clima caldo e freddo, umido o secco. Infatti la nostra squisita *Macedonia Extra*, perfetta fusione di sapore e di aroma, è la sigaretta di tutto l'anno e di tutti i buongustai. Dobbiamo anche citare la *Mentolo* che, con la sua leggera concia alla menta, dà il fumo deliziosamente fresco che piace d'estate e nello stesso tempo ha qualità balsamiche e non irritanti che giovano in inverno. (302

Tipografia Giornali LA STAMPA

La novella di "Stampa Sera,,

Il pranzo in pillole

« Quel giorno — mi raccontò il mio amico Lorenzo Gorca, poliziotto privato dell'agenzia «Lince» di Rio — ero di riposo. Così il dopopranzo dopo esser stato un paio d'ore a caffè, dopo aver visto un film d'avventure in un cinema della periferia non mi parve ci fosse sistema migliore per aspettare l'ora della cena che andava ad ascoltare una conferenza. Percorrendo via Callao passai davanti alla Sala Potoma ed un gran cartello a due colori m'informò che il prof. Marrumpo dell'Università di C. alle 18 teneva una conversazione sulla sua famosa scoperta. In quei giorni c'era stato un gran discorrere sui giornali della scoperta di Marrumpo. Egli, a quanto pare, era riuscito ad isolare ed a comporre per via sintetica delle sostanze essenziali pel nutrimento umano, a fabbricare delle pillole alimentari con glutine d'orzo, latte in polvere, vitamine. E sosteneva e propagandava il principio dato anche il bassissimo costo di questo genere di vitto — che ormai si doveva abbandonare il vecchio sistema di nutrizione. Il tema della conversazione era, appunto: *Il pranzo in pillole*. L'argomento, evidentemente, era interessantissimo per chiunque; e così io m'affrettai a comperare un biglietto d'ingresso e mi precipitai nella sala. Il prof. Marrumpo parlava da più di un quarto d'ora. Egli, come cortesemente mi informò un ascoltatore a cui mi rivolsi, aveva già delineato il carattere e la natura della sua scoperta e, adesso, ne illustrava e dimostrava i vantaggi. Parlava con vivacità e convinzione, gesticolando ampiamente, sostando il pubblico con un paio d'occhi minuti e brillanti, proprio come un predicatore che voleste trasmettere ad una folla di neofiti il calore della propria fede. Io non ho precisamente quel che si dice una memoria di ferro e perciò non potrei ripetere per filo e per segno il contenuto del suo discorso. Però lo ricordo ancora per sommi capi. Egli affermò che mediante l'adozione del nutrimento in pillole, che in un anno importava una spesa inferiore agli otto pesos, anche i meno abbienti sarebbero stati in grado di realizzare delle notevoli economie. Soggiunse che, eliminato per la umanità il tremendo problema del troppo caro vitto quotidiano, essa avrebbe proceduto con gioia e speditezza sulle vie del progresso e di una sempre più alta civiltà. Sostenne che le ore lavorative nelle fabbriche e negli impieghi sarebbero diminuite per modo che le masse avrebbero avuto maggior tempo per dedicarsi agli sports ed agli svaghi intellettuali. Infine il prof. Marrumpo passò a controbattere quel che egli definì uno degli argomenti capitali dei suoi oppositori. Le tesi, cioè, che il mangiare non consistesse soltanto in un atto fisiologico; ma fosse anche una questione di sapore e di gusto; sapore e gusto che venivano eliminati mediante l'ingerimento delle pillole nutritive. «Ma chi di voi — il professore domandò, scattando in piedi — ha ancora una così bassa e volgare concezione della vita da pensare che si vive per mangiare e non che si mangia per vivere?». «Nessuno!» parecchia gente rispose in coro. «In questa vostra affermazione — egli concluse — è già implicito il vostro giudizio sul valore della mia scoperta e la vostra risposta ai miei oppositori, anacronistici fautori dei manicaretti e delle leccornie». Un subisso d'applausi salutò la fine della conversazione del professore, il quale sorrise e s'inchinò più volte soddisfatto. Dopo di che abbandonò il tavolo davanti a cui aveva parlato e scese fra il pubblico degli ascoltatori come usano, ad un certo punto della rappresentazione, le prime donne delle compagnie di riviste. Ma invece di distribuire fiori, palloncini colorati o cioccolatini distribuì ad un certo numero di persone, che egli disse di considerare come suoi invitati a cena, delle pillole nutritive, e tre ne inghiottì lui stesso, assicurando che non avrebbe avuto bisogno di altro cibo fino all'indomani a mezzogiorno. Poi ritornò al suo posto, raccolse dal tavolo un fascio d'appunti ed osequiato da due tipi in fracche che dovevano essere degli illustri personaggi, mentre la gente sfollava abbandonandosi ai più svariati commenti, si affrettò ad uscire. Ho già detto che quel giorno io ero di riposo; ma un poliziotto ha sempre addosso la febbre dell'indagine, e crede che non l'abbandoni neanche quando dorme. Sicchè, anche perchè ero stato assalito dalla curiosità di osservare il professor Marrumpo da vicino, lo aspettai all'uscita e lo pedinai. Egli era un uomo sulla cinquantina, di statura superiore alla media, aveva il volto rubizzo perfettamente raso, una spalla più alta dell'altra, ed indossava una palandrana color marrone che gli arrivava a mezza gamba. Percorse, a passi rapidi, tre o quattro vie ogni tanto sostando sugli angoli e voltandosi indietro, e finalmente giunto davanti ad un piccolo portone in via Lupes si voltò di nuovo e alla svelta lo infilò. Improvvisamente mi venne l'idea o l'ispirazione che il professore sarebbe presto uscito; così decisi d'aspettarlo ad una certa distanza, passeggiando. Ed, infatti, la mia attesa non fu delusa. Ma il prof. Marrumpo, adesso era completamente trasformato. Portava gli occhiali di tartaruga, aveva sostituito il cappello duro con un cappello floscio, aveva cambiato la palandrana con un soprabito grigio. Il suo volto si ornava adesso di un bel paio di baffi e di barba posticcia. Soltanto il mio fiuto professionale mi permetteva di riconoscerlo sulla scorta degli indizi che mi fornivano il suo modo di camminare e la particolarità della spalla destra più alta della sinistra. Quella storia cominciava davvero ad interessarmi ed io ne gustavo già gli inopinati sviluppi. Perciò mi misi di nuovo alle calcagna del professore e lo seguii fino alla soglia di un noto ristorante italiano. Per timore che egli potesse insospettirsi, nel caso in cui m'avesse già visto e notato, entrai nel ristorante un quarto d'ora dopo, non senza prima aver sostituito il mio cappello floscio con un berretto da ciclista ed aver inforcato un paio d'occhiali scuri. Trovai il professor Marrumpo, seduto ad un tavolo d'angolo, allegramente alle prese con una coscia d'agnello al forno che egli assaporava con voluttà di buongustaio.

S. Gatto

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La folgorante vittoria nei Balcani

Il castello di menzogne dell'Inghilterra crolla dinanzi alla realtà delle cifre

Una serie di "notizie,, diffuse da Londra durante l'avanzata in Grecia e smentite dai risultati della campagna

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Il particolare del recente discorso del Führer che maggiormente ha colpito gli inglesi è stato lo specchio generale delle perdite germaniche nei venti giorni della campagna balcanica.

La stampa britannica grida di comune accordo che è assolutamente impossibile una cosa simile, che è una menzogna ecc. ecc. Ma questo non conta. Tanto, per dimostrare una volta di più fino a qual punto senza mentire i democratici, ecco alcune notizie di fonte anglo-americana, su quelle che sarebbero state le perdite germaniche durante la stessa campagna.

« Documenti... »

Il Daily Herald del 15 aprile scriveva:

« In un settore difeso dagli alleati, la montagna dei cadaveri tedeschi era talmente alta che il nemico poteva avanzare proteggendosi dietro muraglie dei suoi stessi morti ».

Sotto la stessa data, l'ufficio informazioni americano credeva di dovere comunicare:

« Sino ad ora Hitler ha perso nei Balcani centomila morti ».

Ecco radio-Londra di due giorni dopo:

« I tedeschi hanno subito perdite gravissime. Un corrispondente dell'*Associated Press* calcola il numero dei caduti tedeschi ad almeno 55.000 ».

Ma la narrazione più bella è quella fatta da un « testimone oculare » alla radio di Londra:

« Le valli che conducono dall'Attica alla Jugoslavia (sic!) sono letteralmente ingombre di cadaveri germanici e di carri armati fumanti ».

Un testimone oculare della battaglia avvenuta sulle pendici dell'Olimpo racconta:

« Io sono stato in Francia, ma roba simile non ne ho mai vista. Ogni valle è diventata un cimitero di qualche reparto di truppe dell'esercito tedesco. Non si tratta più di un campo di battaglia, ma di passi montagnosi colmati di cadaveri, fino alla sommità della vetta! Ma i tedeschi avanzano egualmente. I carri armati passano sui monti di cadaveri e la fanteria procedono aprendosi il varco fra di essi ».

Pittoresche e tragiche sono queste invenzioni, ma, anonime. E, quindi, possono anche avere un valore relativo, malgrado partine il vate del signor Duff Cooper.

Però c'è una dichiarazione ufficiale del signor Churchill (24 aprile) che dice:

« I tedeschi hanno finora sofferto in Grecia perdite molto gravi. Si calcola che almeno 16 divisioni siano state distrutte ».

Le cifre le ha comunicate il Führer: tutto compreso, fra esercito ed aviazione, i morti ecc della Germania sono 1151. Altri 500, fra ufficiali e truppa, risultano dispersi, ma, data l'enorme confusione che logicamente regna in tutti i Balcani, è molto più probabile che questi dispersi facciano ritorno che non si debba aggiungerne alla lista dei Caduti.

Le sedici divisioni di Churchill sono inventate, come sono inventati i successi britannici. La verità è un'altra: tre divisioni germaniche sono stati sufficienti a fare partire in gran fretta verso il sud i « massacratori » britannici (naturalmente di soldati greci).

Tra gli arabi

La Germania guarda con enorme simpatia verso l'Iraq e segue con estrema attenzione gli avvenimenti che si succedono rapidamente nei deserti dell'Islam. Ma le notizie sono poche e contraddittorie, per di più nella stampa germanica si registra una grande prudenza nel pubblicarle perchè — per ragioni ovvie — un controllo sulla veridicità dei dispacci è praticamente impossibile.

L'Iraq è solo, e tale è destinato a restare almeno per il momento, malgrado le manifestazioni di simpatia si moltiplichino in tutto l'Oriente arabo.

Gli inglesi se ne stanno stitti, ma ammettono finora tre gravi scacchi:

1) che tutti i pozzi petroliferi sono in mano degli iraqueni, unitamente alla raffineria; 2) che nemmeno una goccia di petrolio agorga a Caifa dal celeberrimo oleodotto che attraversa il deserto; 3) che i primi scaglioni motorizzati inglesi verso Bagdad dalla Palestina e dalla Transgiordania, sono stati arrestati dalle forze armate dell'Iraq.

E' già qualche cosa. Tuttavia, almeno per oggi, le cronache non registrano militarmente nessun fatto capitale che possa far prevedere quanto potrà durare questa storia e quale ne sarà la fine.

Malgrado il coraggio dimostrato dal Governo di Bagdad e la certezza della vittoria finale degli arabi, perchè quando le Potenze dell'Asse avranno travolto l'Inghilterra, anche il mondo arabo avrà il diritto di disporre di sè stesso, non bisogna oggi dimenticare che le riserve di aerei e di munizioni dei soldati dell'Iraq non debbono essere molto notevoli. Queste considerazioni, dato il teatro della lotta, hanno un valore assai relativo. Anche qualora gli inglesi possano arrivare a Bagdad non per questo avranno vinto. La rivolta del deserto — come ha dimostrato la grande guerra — è qualche cosa che si differenzia da tutte le guerre, perchè i cavalieri arabi si battono per conto proprio, e non esiste, nel loro schieramento, un cuore, colpito il quale possono cessare i combattimenti.

E ha dalla Siria che il Gran Mufti ha proclamato la « guerra santa » contro gli inglesi. In Palestina si deve notare una recrudescenza degli scontri fra ribelli arabi e polizia britannica. Ma la notizia più importante giunge dal Cairo, perchè il locale quotidiano Ahram, malgrado i logici rigori della censura inglese, scrive:

« La secolare lotta per la libertà e per il consolidamento del mondo arabo è senza dubbio entrata in un nuovo stadio ».

Questo significa che tutto il popolo egiziano nutre vivissima simpatia per quello iraqueno.

Trucchi meschini

Quel perfetto ipocrita che risponde al nome di Duff Cooper sta ridendo a crepapelle per un trucchetto che gli è riuscito e che dimostra fino a qual punto possa arrivare il desiderio inglese di mentire a più non posso. Ieri la stampa dell'Asse, accogliendo nelle proprie pagine alcuni dispacci americani, ha pubblicato notizie riguardanti gli avvenimenti dell'Iraq. Fra le altre una ve n'era che raccontava come i reparti indiani si fossero ribellati e avessero disertato.

Ieri sera la radio-Londra ha diramato un comunicato nel quale si smentisce la notizia e si afferma che, finalmente, è raggiunta la prova che la stampa dell'Asse mentisce. Però, gli americani, non se ne sono stati zitti ed hanno citato la loro fonte... che è britannica.

In altre parole, il signor Cooper ha inventato la notizia. L'ha fatta diramare da una agenzia americana e, appena i giornali italiani e tedeschi l'hanno pubblicata si è messo a gridare al mendacio.

Bene, la stampa dell'Asse non ha affatto paura della verità ed oggi scriviamo che non è vero che i soldati indiani si sono ribellati. E con questo? Gli americani dicono che gli indiani « non vogliono » ribellarsi. Noi non arriviamo a tanto e diciamo solo che essi non si sono « ancora » ribellati. Perchè verrà un giorno — che non è lontano — che la notizia, diramata ieri in perfetta buonafede, non sarà più falsa, ma sarà stata solamente prematura.

Felice Bellotti

Gravi inondazioni e comunicazioni interrotte in Brasile

Rio de Janeiro, martedì matt.

I giornali pubblicano che le gravi inondazioni che hanno colpito lo Stato federale di Rio Grande do Sul hanno causato l'interruzione del traffico ferroviario, non solo, ma anche delle comunicazioni telegrafiche fra i vari centri e la capitale dello Stato suddetto, Porto Alegre.

(*D. N. B.*).

Il Sovrano a Villa Masino

Il Re Imperatore all'inaugurazione della mostra delle opere di artisti germanici a Villa Masino.
(Telefoto da Roma a « Stampa Sera »)

Gli Stati Uniti alle decisioni estreme

Roosevelt e gli oppositori sono giunti ai ferri corti

Il dibattito alla Camera sulla cessione all'Inghilterra delle navi sequestrate - Le funzioni delle pattuglie - Il Presidente chiede altri aerei per le democrazie - Anche George contro la Casa Bianca

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Washington, martedì matt.

La lotta fra la Casa Bianca impegnata nella corsa alla guerra e gli oppositori che questa corsa cercano di frenare è entrata in un ritmo serratissimo. Ne elencheremo gli ultimi episodi senza commentarli, in attesa che si profili la tendenza che, alla fine, dominerà l'opinione pubblica e le decisioni finali del Paese.

Alla Camera dei Rappresentanti è cominciato il dibattito sulla richiesta del Presidente Roosevelt di essere autorizzato a sequestrare i vapori stranieri rifugiati nei porti degli Stati Uniti, per trasferirli all'Inghilterra.

Gli avversari di Roosevelt hanno dichiarato che con tale misura il Governo vorrebbe e compiere un vero atto di guerra e il deputato repubblicano Fish ha definito il trasferimento all'Inghilterra delle navi italiane e germaniche come un « atto da gangster » e una « violazione del diritto internazionale ».

Secondo un'informazione della *United Press* da Washington, tutte le navi da guerra degli Stati Uniti destinate al servizio di pattuglia, hanno ricevuto l'ordine di seguire i sommergibili e le altre navi da guerra delle Potenze dell'Asse, che eventualmente incontrassero, mantenendo il contatto fino al momento in cui saranno giunte sul posto le forze navali inglesi avvertite dell'incontro.

L'*United Press* ha chiesto al Ministero della Marina se questa notizia, veramente enorme, corrisponda realmente alla verità, ma non ha ottenuto una risposta soddisfacente.

In una lettera al Ministro della Guerra, Stimson, il Presidente Roosevelt ha chiesto un immediato e considerevole incremento nella costruzione degli aeroplani da bombardamento pesante, perchè « se non si accelera il ritmo della produzione non sarà possibile dare alle democrazie la superiorità aerea ».

Il Presidente conclude con le parole: « La più intensa costruzione di apparecchi da bombardamento pesante è assolutamente necessaria per la difesa dell'America e degli altri Paesi democratici ».

Il Governo, senza indicarne le ragioni, ha dichiarato che le licenze d'esportazione di gomma per il Giappone e la Cina occupata non sono più permesse.

Sorgono, frattanto, numerosissimi in tutta la Nazione i comitati aderenti all'organizzazione antiinterventista nata sotto il nome « America first », presieduta dal generale Wood e che ha come maggiore esponente Lindbergh. La sezione di Brooklyn, che si compone dei medesimi dirigenti che diressero la locale campagna elettorale a favore di Willkie fidando nei suoi impegni isolazionisti, ha iniziato una vivace campagna per la raccolta di adesioni che, fino dall'inizio, dimostra, come è annunziato dai giornali, di ottenere un vasto successo.

Il senatore Walter George, presidente della Commissione del Senato per gli Affari esteri, in una lettera indirizzata al giornale *Augusta Herald*, ha dichiarato che l'utilizzazione dei convogli provocherà la guerra, per modo che, essendo ogli un avversario dell'invio della gioventù americana in Europa, dovrà necessariamente opporsi anche ad un tale metodo.

E' da notare il diffondersi dell'opinione che l'Inghilterra perderà il Mediterraneo, opinione sostenuta oggi in un articolo di fondo da Alsop Kinner, commentatore molto vicino ai circoli della Casa Bianca, articolo che ha suscitato vivo pessimismo.

R. G.

IN VATICANO

La causa di canonizzazione di un Martire gesuita

Roma, martedì sera.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto oggi in udienza privata il conte di San Martino Valperga, senatore del Regno.

Con l'intervento dei cardinali, dei consultori e dei prelati appartenenti alla Congregazione dei Riti, si è riunita stamane in Vaticano la Congregazione preparatoria. In essa sono stati discussi i miracoli che sono stati proposti per la canonizzazione del beato Giovanni De Britto, martire, sacerdote professo della Compagnia di Gesù.

PER LA CAMPAGNA RISICOLA

Le razioni alimentari per le mondariso forestiere

Roma, martedì sera.

In relazione all'attuale razionamento e controllo dei generi alimentari, le due Confederazioni dell'Agricoltura hanno concordato e fissato la razione giornaliera dei generi alimentari da somministrare alle mondariso forestiere durante i quarantacinque giorni in cui si presume abbia a durare la prossima campagna di monda e trapianto del riso.

La razione giornaliera in parola si compone delle seguenti qualità e quantità di generi alimentari: riso grammi 185; pasta grammi 67; lardo grammi 13,5; pane grammi 600; conserva grammi 20; formaggio uso grana o uso reggiano grammi 10; fagioli grammi 100 (da sostituirsi per tre razioni giornaliere con grammi 80 di altri legumi o grammi 120 di patate e grammi 150 di verdure varie; vino litri 1/4 (alla domenica); carne grammi 250 (grammi 125 il sabato e grammi 125 la domenica); formaggio dolce (provolone o emmentale o bel paese) grammi cento (da distribuirsi il mercoledì); latte litri 1/4 (nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì).

Studiosi germanici in visita a Bologna

Bologna, martedì sera.

Sono ospiti della nostra Università alcune alte personalità del campo scientifico agrario del Reich.

Stamane gli ospiti sono stati ricevuti dall'Ecc. Tassinari nella sede dell'Istituto di economia politica agraria che egli dirige. Quindi i professori tedeschi hanno fatto visita al Rettore del nostro Ateneo. Successivamente nell'Istituto di fisiologia, alla presenza di un foltissimo uditorio, il Ministro Tassinari ha presentato il prof. Meyer, ordinario di economia politica di Berlino, rilevando nella circostanza la comunità di meriti che Italia e Germania compiono per la conquista di una maggiore giustizia. Quindi il prof. Meyer ha tenuto una dotta conferenza su « la ricostruzione agraria nei nuovi territori orientali del Reich ».

Paese dell'Alto Adige preda delle fiamme

Un castello e dodici case distrutti
Un milione e mezzo di danni

Brunico, martedì sera.

Alle 17 di ieri, per cause non ancora accertate, si è manifestato un violento incendio nel paese di S. Giorgio, frazione di Brunico. In poco più di mezz'ora le fiamme, alimentate dal forte vento, si sono estese a tutto l'abitato composto in prevalenza di edifici con il tetto di legno. Il vecchio castello e 12 case coloniche sono rimasti completamente distrutti.

Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha valso però a circoscrivere l'incendio che diversamente avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più disastrose. Fortunatamente non si lamentano vittime umane; anche il bestiame ha potuto essere tratto in salvo. I danni materiali ammontano a circa un milione e mezzo non in parte coperti da assicurazione.

PER UNA SERIE DI FURTI

Famiglia poco esemplare denunciata all'Autorità

Brescia, martedì sera.

I Carabinieri della stazione di Capriolo, indagando intorno a frequenti furti di carbone commessi in danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, hanno stabilito la responsabilità di sei persone presso le quali sono stati sequestrati quattro quintali di carbone asportato in varie epoche dalla stazione ferroviaria di Paratico.

E' stata accertata la responsabilità nei furti dei fratelli Domenico e Alessandro Tengattini di 16 e 13 anni, in concorso con i genitori Speranzio di 39 anni e Faustina Bonanomi di 37, nonchè di Giovanni Tengattini di 40 anni e del figlio di costui, Pasquale, di 18 anni. Mentre i tre giovani sono stati denunciati al competente Tribunale, gli altri sono stati deferiti alla Pretura di Iseo.

La morte di una bimba in circostanze non chiare

Brescia, martedì sera.

In seguito a gravissime ustioni procuratesi l'altro giorno in circostanze non ancora bene accertate, è deceduta nella propria abitazione la bambina Mafalda Tognoli. La salma della piccina è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero in attesa degli accertamenti dell'autorità giudiziaria.

Per ragioni di interesse

Tenta uccidere nel sonno il proprio padre

Novara, martedì sera.

Durante la scorsa notte il giovane apprendista meccanico Angelo Monzani di Giuseppe, di 21 anni, da Arona, sorprendeva nel sonno il proprio padre di 62 anni, manovale, e lo colpiva ripetutamente con un oggetto al capo allo scopo di ucciderlo, non riuscendo però nel suo feroce intento, per cause indipendenti dalla sua volontà. Il malvagio giovane ha così agito spinto da implacabile odio familiare per ragioni di interesse. L'aggredito ha riportato solo delle ferite piuttosto gravi. Il Monzani venne tratto in arresto e denunciato per mancato omicidio.

LADRI DI BUONA VOLONTA'...

Un lungo lavoro per un furto da poco

Mondovì, martedì sera.

Un furto di nuovo genere si è verificato stanotte in città. Nel vicolo Cappuccini del rione Piazza di Mondovì è stato manomesso un chiusino dell'acqua potabile. Chiusa la comunicazione dell'acqua dopo un lavoro che non deve essere stato breve, sono stati asportati le condutture dell'acqua potabile ed un tubo di piombo, per una lunghezza di mezzo metro. Non si riesce a capire perchè i ladri abbiano lavorato parecchie ore per un furto di così lieve entità. L'autorità sta indagando.

Il furto di 130.000 lire di filoli

Il fermo nel Monregalese di sette pregiudicati

Mondovì, martedì sera.

Sul furto avvenuto giorni fa, come abbiamo annunziato, di 130 mila lire, di titoli in danno della signora Gemma Borzini, al va facendo un po' di luce. Sono stati fermati in seguito a vari sospetti sette pregiudicati del Monregalese che sono stati sottoposti ad interrogatori. Le indagini fin qui condotte hanno fatto credere che tutti i furti avvenuti in questi ultimi tempi in città siano da addebitarsi allo stesso individuo o alla stessa banda di lestofanti.

Accaparratori in Tribunale

Savona, martedì sera.

Nel pomeriggio del 20 aprile scorso, un agente della Squadra Annonaria fermava tale Mario Zunino da Parete di Alessandria, perchè trovato in possesso di quattro sacchi di farina che trasportava con un autocarro. Lo Zunino dichiarava senz'altro di avere acquistato la farina da certo Falco Santino di Miroglia. Stamane i due sono comparsi davanti al giudici per rispondere di accaparramento e lo Zunino è stato condannato a mesi 7 di reclusione e a L. 1500 di multa con il beneficio della condizionale, ed il Falco a L. 500 di ammenda e alle spese in solido. La farina è stata confiscata.

Capannone in fiamme

Savona, martedì sera.

Verso le ore 11.30 di ieri, in località Valleggia, scoppiava un incendio in un capannone adibito a deposito di materiali da muratura di proprietà di certo Patrone di Valleggia. Le fiamme in breve distruggevano l'intero capannone e il contenuto per un danno imprecisato.

Truce omicida giustiziato stamane a Chioggia

Venezia, martedì sera.

Stamane all'alba, in località Forte Brandolo presso Chioggia, è stata eseguita la sentenza 28 dicembre 1940-XIX della Corte di Assise di Venezia che condannò alla pena capitale Zaramella Giovanni, il quale il 6 dicembre 1939, introdottosi di notte nella casa di Borzano Cesira, la uccideva mediante strangolamento, per consumare una rapina in danno della vittima. (*Stefani*).

Linea ferroviaria interrotta parzialmente da una frana

Cuneo, martedì sera.

A causa delle torrenziali piogge di questi giorni si è abbattuta una frana presso l'imbocco della galleria Totti Tonada nel tratto ferroviario Farigliano-Monchiero. Un gran numero di piante si sono staccate con la massa di pietre e di terra dalla montagna sovrastante la linea ferroviaria e nella caduta hanno strappato i fili della trazione elettrica. I lavori di riattivazione della linea sono stati rapidamente compiuti ed il transito è stato prontamente ripreso.

Padrone e serva all'ospedale per un principio di asfissia

Alessandria, martedì sera.

Gli inquilini della casa di via Santa Gorizia 7, non vedendo uscire dall'abitazione la domestica Giulietta Pagliarini, di 27 anni, da Asti, hanno sfondato la porta ed hanno trovato, stesi al suolo, la giovane donna e il suo padrone, il maestro pensionato Enrico Balocco, di 71 anni, del sobborgo di Valmadonna. Essi erano stati colpiti da esalazioni di gas illuminante, per avere lasciato imprudentemente aperto uno dei rubinetti. Tanto la Magliarini quanto il maestro Balocco sono stati ricoverati all'ospedale. Il Balocco, data anche la sua età, è in condizioni gravissime, la domestica invece va riprendendosi.

LA FINE DI UN OPERAIO

Scivola e muore sul colpo battendo sul terrano

Apuania, martedì sera.

In una cava di marmo è avvenuto ieri un impressionante infortunio. Ne è rimasto vittima il giovane operaio filiata Angelo De Angeli, di anni 23, da Apuania Massa, padre di cinque figli. Il De Angeli, che lavorava nella cava « Santo Stefano » della Ditta Giorgini, era intento a registrare una ruota del filo elicoidale allorchè, scivolato sul terreno viscido, cadeva pesantemente a terra. Battuta la nuca su del pietrame, rimaneva incanalato al suolo. Dalle prime testimonianze dei compagni di lavoro hanno potuto ad un semplice avvelimento. L'infelice, invece, era morto sul colpo.

Beve alcool invece che marsala

Milano, martedì sera.

La casalinga Pasqualina Montanari, di 22 anni, questa mattina, dopo avere accudito alle faccende domestiche nella propria abitazione in via Giovanbattista Vara 7, prendeva dalla dispensa una bottiglia di marsala, bevendone un bicchiere. Ma, la bottiglia era stata riempita tempo fa di spirito denaturato. La poveretta si è accorta dell'errore quando cioè l'alcool le aveva già ustionato la bocca, il palato, la faringe e l'inizio dell'esofago. Vivamente allarmata, alla ha incominciato a gridare. Sono accorsi alcuni casigliani, che hanno cercato di prestarle le cure del caso, trasportandola quindi con un taxi all'ospedale, dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

Due dipendenti d'accordo per rubare alla propria Ditta

Milano, martedì sera.

Tale Ernesto Cassirani, dipendente di una nota fabbrica cittadina di panettoni, veniva sorpreso tempo fa mentre nascondeva una notevole quantità di sacchi vuoti sotto la merce caricata su di un autocarro. In seguito al suo arresto, egli confessava di essere stato d'accordo con l'autista della stessa fabbrica Giuseppe Dal Frate il quale però si manteneva negativo, nonostante le confessione del correo. Comparsi entrambi dinanzi alla 12.a sezione del Tribunale per rispondere di furto continuato e aggravato, sono stati condannati il Cassirani a sei mesi di reclusione e il Dal Frate a otto mesi.

Cade in un canale ed è salvato dallo zio

Ferrara, martedì sera.

Nel percorrere la riva di un canale nei pressi di Portomaggiore alla propria bicicletta, il bambino Alberto Brina perdeva l'equilibrio andando a finire nel canale stesso. Fortunatamente la scena era stata osservata dallo zio Alberto Brina, il quale, vestito, si gettava nel canale riuscendo a trarre in salvo il nipotino che stava per affogare.

Per scendere al suo paese si butta dal treno

Ferrara, martedì sera.

Il soldato Augusto Andreotti, giunto ieri sera alla nostra stazione per proseguire per Portomaggiore dovendosi recare a trovare una sorella gravemente ammalata, apprendeva da un conoscente che la sorella stessa era morta. Salito sul primo treno diretto a Rimini, nel transitare per Portomaggiore, dove il treno non fermava, si gettava dal convoglio in corsa. Nella caduta egli ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato all'ospedale dal luogo.

Nozze d'oro religiose

LODI. — Suor Maria di S. Stanislao, superiora della Casa madre di Lodi delle suore cappuccine, ha testè festeggiato il suo cinquantesimo anno monastico. La più parte fu per parecchi anni in America, quale lepetrice delle Case dello stesso Ordine.

Cade dal letto

TORTONA. — Dalla Croce Rossa è stato trasportato all'ospedale il ventenne Aurelio Granelli, soldato del presidio, che, dormendo, era caduto dalla branda fracassandosi in modo grave alla base occipitale. Prognosi riservata.

BORSE

TORINO, 6 maggio.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Fo. a. 5%	75 35	Montedis	131 —
Id. 5 ca.	75 50	Fiat	631 —
Mob. 5%	74 40	Ipelia	136 50
Id. 1. ca.	74 80	Savigl.	1250 —
Mobil. 5%	94 10	Soldano	337 50
Id. 1. ca.	94 35	Viano	142 —
Mobil. 5%	95 40	Ipros	133 —
Id. 1. ca.	95 60	Meccan.	968 50
B.T.H. '41	100 —	Finsider	537 —
Id. '40 I	96 90	Ilva	920 —
Id. '40 II	96 85	Ansaldo	61 50
Id. '44	98 55	Westinghouse	401 50
Id. '45	98 85	Montecatini	1775 —
Inv. 5%	460 —	Labroni	653 25
Id. 5% '38	431 —	V. Lanza	148 —
Id. 5% '37	415 —	Cotonific.	457 —
c. Predaz.	487 50	Filat.	137 50
Id. 5%	491 —	Farmit.	935 —
Meridion.	431 —	Metallurgi	155 —
Ferr. 4%	308 50	Ut	977 —
Id. 4½%	473 50	Fiat	180 —
Ulbe 4½	480 25	Orbisag.	90 25
Id Sud 4	463 —	M. Lanza	967 50
Istr. 4½	410 25	Ansi	103 50
Ist. 4%	504 50	Piombino	94 —
Ass. Gen.	995 —	Montecat.	320 —
Mediterr.	515 —	Aeronaut.	139 —
Meridion.	1354 —	Ambrosio	367 —
Nav. A.I.	617 —	Montecat.	1421 50
Tor. Nord	153 —	Ampus F.	187 —
Italgas	17 15	S. Giorgio	98 50
Terni	254 —	Viberti	70 50
F.C.E.	108 —	Rod. e L.	318 —
Valdarno	1060 —	Silos	935 —
Merid. El.	412 —	Rinascente	1050 —
Ceca	18 50	Cart. Ital.	138 —
Alet	735 —	Burgo	519 —
Adriat.	197 83	Fond. M.	131 —

BANCHE: Ambrosiano 460; New York 19.85.

MILANO, 6 maggio.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Mobil. 5%	94 25	Ilmassy	413 —
Id. 1. ca.	94 35	Sifaro	301 —
Id. 5%	75 25	Id. priv.	315 —
Id. 1. ca.	75 25	Tella	186 50
Mob. 5%	95 40	Snaidero	414 —
Id. 1. ca.	95 50	Valdaro	1055 —
Id. 5%	74 40	Universal	373 —
Id. 1. ca.	74 60	Linoleum	91 —
Imm	144 —	Cantoni	768 —
Centrale	1310 —	Safaro	918 50
Ass. Gen.	972 —	Safi	204 50
Mediterr.	509 50	Id. priv.	204 50
Cost. Ven.	330 —	Cementir.	928 —
Edison	35 50	Saip	74 —
Cantoni	5530 —	Timo	186 —
Perlier	4800 —	Vizzola	718 —
Pirelli	785 —	Singer	508 50
Ubaldi	1535 —	Linoleum	188 50
Ile Augusta	1753 —	Cavarzere	240 —
Liguria	214 —	Ceramica	662 —
Metallurg.	241 —	Ferri	253 —
Nazzari	1304 —	Linee	16 10
Edisonia	393 —	Marelli	120 25
Safi	115 —	Tecnom.	130 50
Cons. M.	461 —	Ilva	568 50
Ila. Mac.	338 —	Westinghouse	401 50
Gavardo	748 —	Unifiberia	361 —
Rumi	1400 —	Montecat.	1421 50
(ex privil.)	1400 —	Mont. L. I.	1100 —
Elec.	130 —	Mont. Sardeg.	127 25
Carcani	493 —	Acciaie	137 50
Immob.	110 50	Ansaldo	103 25
Chatillon	111 75	Italgas	17 50
Ossa	823 75	M. Lanza	968 50
Fabbrici	967 —	Ambrosio	485 —
Rondi	48 —	Perugi	19 125
Ansaldo	80 50	Ansaldo	191 —
Ilva	817 —	Montedis.	900 —
Montecat. fr.	490 —	Ind. Gald.	48 375
Assitalia	965 —	Fondi R.	174 50
Montecat.	971 75	Gen. Sp.	330 —
Edisonia	913 50	La Milano	99 —
Ilva	915 —	Salonia	151 —
Riccio	235 —	Silva	235 50
Cantoni	775 —	Perugi	180 —
Ceramica	1050 —	Serbaugo	90 —
Ubaldi	1100 —	Sinigaglia	1100 —
Ceca	18 —	Ansaldo	191 —
Alet	735 —	Montedis.	900 —
Adriat.	197 83	Fond. M.	131 —

GENOVA, 6 maggio.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Fin. L. a	869 —	Montecat.	1421 —
Trans	500 —	Ilva	920 —
Edisonia	414 —	Ansaldo	191 —
Ferr. El.	166 —	Ansaldo	1090 —
Montecat.	97 —	Cantoni	768 —
Montedis.	900 —	Ceramica	662 —

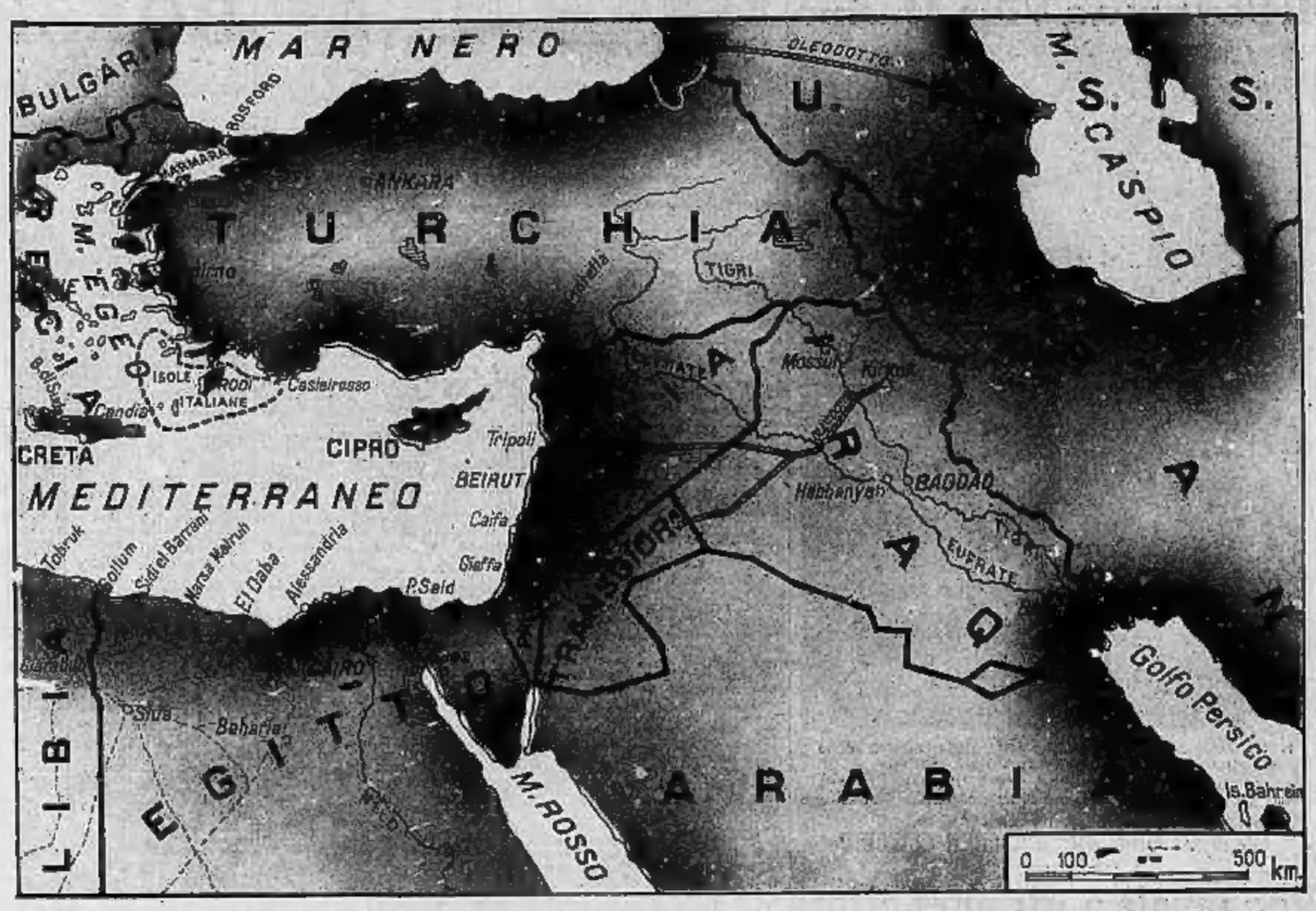
TRIESTE, 6 maggio.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Lloydtrest	865 —	Martinol.	140 —
Assic. It.	300 —	Trapezio	660 —
Adriatica	3813 —	Cantieri	168 —
Azioni A	3170 —	Acciaier.	300 —
Id. B	3110 —	Montecat.	975 —
Generali	335 —	Ilva	235 —

TORINO, 6. — Incerto e ostico in un primo periodo, il mercato si riassume in seguito ad assumere un orientamento sostenuto. Chiusura ferma in ripresa di alcune unità speciali per Viscosa, Fiat e Burgo.

MILANO, 6. — Una prevalenza di richieste ha fatto oggi progredire quasi tutte la quota e la chiusura particolarmente avviene decisamente molto orient

STAMPA SERA



L'Iraq levatosi in armi contro la prepotenza inglese

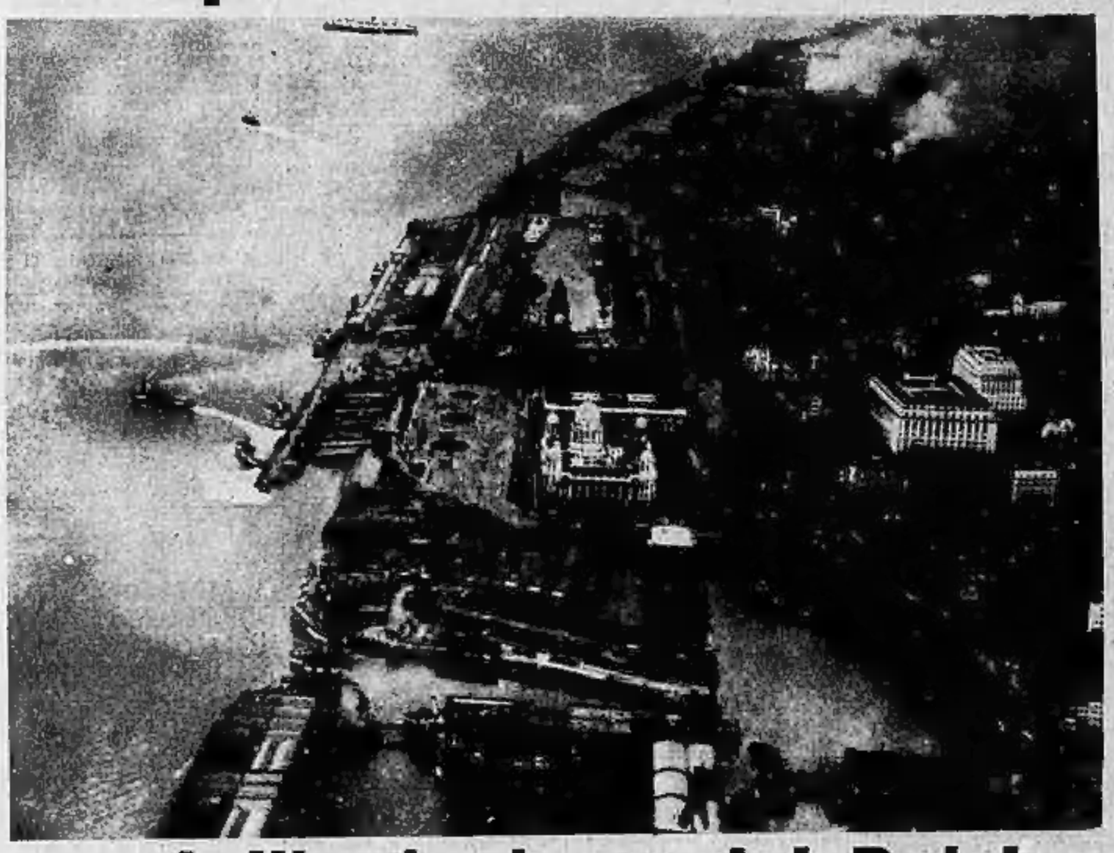
La posizione dell'Iraq, Paese posto nel cuore del mondo arabo e a mezzo della via aerea delle Indie, ora levatosi in armi contro la prepotenza della Gran Bretagna.

I vittoriosi soldati germanici...

...tra le popolazioni dei Balcani

Due scenette dei rapporti prontamente stabilitisi fra le truppe germaniche e le popolazioni dei Balcani. - *In alto*: un soldato tedesco è levato in trionfo dagli abitanti di un paese della Tessaglia liberati finalmente dalla presenza delle truppe inglesi. - *Sotto*: distribuzione di pane in un villaggio serbo che era rimasto per sei giorni senza viveri.

Liverpool è stata distrutta...



... dall'aviazione del Reich

Due visioni di Liverpool, la « dispensa dell'Inghilterra », ridotta a un enorme incendio e ad un ammasso di rovine dagli ultimi violenti attacchi dell'arma aerea del Reich. - *In alto*: i principali obiettivi dell'azione: 1) i docks; 2) la chiusa; 3) lo sbarramento dei palloni frenati; 4) i bacini di carenaggio; 5) i depositi di carburante; 6) le postazioni di artiglieria contraerea. Di tutto questo vasto complesso del grande porto britannico più nulla esiste che non sia materia combusta o maceria informe. - *Sotto*: un panorama della monumentale città industriale e commerciale che, affacciata sulle rive del Mersey, costituiva uno dei gangli vitali dell'Isola.

L'occupazione dell'isola di Cefalonia...

... compiuta dai nostri reparti dell'aria

Due stupende visioni dell'occupazione dell'isola ionica di Cefalonia per parte dei nostri reparti aerei. - *In alto*: Il porto di Argostoli con gli « Aironi » già ormeggiati. - *Sotto*: Un « Alcione » in volo di protezione su Argostoli dopo che gli « Aironi » hanno già creata la testa di sbarco.